LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Domani, Pasqua, non si pubblica il giornale.

Le condizioni dei lavoratori della risaia.

Un'inchiesta dell'Ufficio lombardo del lavoro.

Proprio di questi giorni, in cui al Parlamento si invoca una legge per regolare e migliorare le sorti dei lavoratori della risaia, mentre a Vercelli e a Novara i grandi coltivatori si agitano pel mantenimento di quella « fictio juris » ed economica che è la « libertà del lavoro », opportunissima appare una pubblicazione dell'Ufficio del lavoro di Milano, dal titolo: « I lavoratori delle risaie ». E' dessa il succo della lunga, paziente e amorosa inchiesta eseguita da nove impiegati viaggiatori della « Società Umanitaria » nei circondari di Novara, Vercelli e Mortara. Alla ricerca dà pregio grande l'elaborazione dei dati numerosissimi, fatta dal Lorenzoni, il professore dell'Università italiana di Innsbruck, l'autore di una delle più splendide monografie della scienza economica: « La cooperazione agraria in Germania ».

L'EMIGRAZIONE INTERNA.

La coltura del riso dà luogo al più grandioso fenomeno di emigrazione interna periodica che si conosca in Italia e che è solamente paragonabile all'emigrazione periodica pei lavori agricoli, specie per la coltura della barbabietola da zucchero, nota in Germania col nome di *Sachsengängerei*. Difatti, sui 74,667 operai che l'inchiesta fa risultare addetti alla monda del riso, 36,234, ossia il 47,57 0/0 sono dati dalla emigrazione. Tutta questa massa enorme di lavoratori è così divisa: 13,964, ossia il 18,69 0/0, sono uomini; 55,896, il 74,87 0/0, sono donne; 4807, il 6,44 0/0, ragazzi.

IL CONTRATTO DI LAVORO.

In che modo i padroni si procurano i 36 mila e più lavoratori di fuori, di cui abbisognano all'epoca della monda? Con due forme di contratto: la *diretta*, che è incomparabilmente la più rara. Per essa l'imprenditore tratta da sè coi lavoratori: questi arrivano alla cascina dopo aver fatto il viaggio a spese proprie: il padrone dà loro regolarmente il vitto, che viene cucinato dai lavoratori con la legna fornita dal padrone. Questi li alberga nella cascina. La sorveglianza è esercitata direttamente o in persona o per mezzo di dipendenti stabili dell'imprenditore. Il salario viene pagato direttamente agli operai. Di 430 squadre, solo 99, con 6010 operai erano assoldate con questa forma diretta.

Prevalente è il contratto di lavoro *indiretto*, pel quale il conduttore di fondi s'accorda con un intermediario acciocchè questi gli fornisca delle squadre di tale e tale entità, per tutta la stagione della mondatura.

L'INTERMEDIARIO E IL SUO LUCRO.

Varii sono i tipi di questi intermediari: tutti hanno questo di comune, che comperano e vendono a loro rischio e pericolo la forza di lavoro di estranei, i quali sulla somma delle condizioni del contratto intervenuto fra questi intermediari e i conduttori di fondi. Il tipo predominante è quello in cui, alla funzione mediatrice o speculatrice si aggiungono, in una sola persona, pure quelle dell'incetta diretta, del trasporto alla cascina, del vettovagliamento e della sorveglianza.

Uno dei capitoli più suggestivi della elaborazione del prof. Lorenzoni è appunto quello che calcola il guadagno probabile dell'intermediario, guadagno che, nell'ipotesi migliore, sarebbe di L. 5 84 per ogni mondino.

LE ORE DI LAVORO.

Nella zona totale d'osservazione, il numero d'ore giornaliere di lavoro predominante pei lavoratori locali è quello di nove. Alcune squadre solo lavorano 10, 10 1/2 ore e pochissime anche di più. Gli immigrati hanno un lavoro più lungo: la maggior parte lavora 12, 12 1/2 ore al giorno; alcuni arrivano sino a 13 ore. Le cause di queste oscillazioni sono parecchie. Su esse influiscono: le organizzazioni; le abitudini locali; il grado di sviluppo intellettuale o politico dei lavoratori.

I SALARI.

E vediamo ora i *salari*. Qui la varietà sono ancora più grandi.

Pei lavoratori *locali* adulti, il centro di gravità sta in quelle squadre che guadagnano da L. 1 61 a L. 1 90 al giorno; pei fanciulli nelle squadre dove guadagnano da L. 0 91 a L. 1. Si è osservato poi che *i salari unitari diminuiscono col crescere delle ore di lavoro*, e che quindi vi è un certo rapporto inverso tra i due fattori del salario.

Pei lavoratori *immigrati* adulti il centro di gravità è costituito dai gruppi che guadagnano da L. 1 46 a L. 1 50; pei fanciulli, dai gruppi dove guadagnano da L. 0 95 a L. 1.

Come risultato finale si ha che « 71,166 mondatori locali o immigrati nei tre circondari di Novara, Vercelli e Mortara lavorarono in media, nell'ultima stagione, ore 10,26' al giorno, percependo un salario medio cumulativo di L. 1 77 gli uomini e le donne e di L. 1 30 i fanciulli ».

Della vita nella risaia, il nostro giornale ebbe già ad occuparsi. L'inchiesta dell'Ufficio del lavoro di Milano riconferma le infelici condizioni dei mondarisi e la deplorevole trascuranza dei risicultori in genere per quanto ha tratto all'igiene e alla decenza dei lavoratori.

COME MANGIANO I RISICULTORI.

Il *vitto* è semplicissimo ed uniforme. Consiste d'una pagnotta di pane misto di frumento e di gran turco, che si consuma metà a colazione (verso le 8), metà a merenda (verso le 16); di due minestroni di riso, pasta o fagioli, conditi con un po' di lardo, sale e pepe, di cui l'uno si prende a mezzogiorno, l'altro verso le 19,30. Anche se questi generi fossero buoni, tale regime non sarebbe adatto, perchè troppo povero di elementi nutritivi, troppo uniforme e ingombrante. Ma i generi non sempre sono buoni; spesso sono avariati o stantii. Basti dire che il costo medio del vitto è di L. 0 34 per ogni mondatore. A questo si aggiunga la pessima cucinatura. « Le condizioni dei locali di cucinatura sono pessime; taluni in case oscure, altri sotto i portici, nei quali si ammucchiano le immondezze o i rifiuti di cucina e vi rimangono per delle settimane. La minestra in genere è fatta in caldaie di rame non stagnato e di conseguenza nocive alla salute. I generi, fagioli, riso e farina di granturco, sono depositi in sacchi, sul pavimento umido. Le scodelle che si usano per la razione dei mondarisi di sovente sono poco pulite ed esposte alla polvere. »

A tutto questo si aggiunge l'acqua, che, un poco per trascuranza generale, si fornisce togliendola dai fossi, ed è cattiva e poco pulita.

I DORMITORI.

Dopo il cibo viene il sonno. Di 737 cascine esaminate, circa il 50 0/0 non obbediva neppure alle prime ed elementari norme igieniche prescritte dalla stessa legge 12 giugno 1866. Ma v'ha di più e di peggio. Sulle 419 cascine che albergano operai immigrati, 406 non hanno ricoveri speciali per gli ammalati, ma questi vengono messi a giacere sulla medesima paglia e nei medesimi locali dei sani. *I dormitori granai sono 299!* La grande maggioranza infine (319) era costituita dai fienili, nei quali la paglia veniva rinnovata assai di rado. S'accumulano in tal modo il sudiciume e gli insetti, si depongono e fermentano gli umori, si trasmettono le malattie. « In complesso, fatte poche eccezioni, si deve pur troppo concludere che i dormitorii generalmente non rispondono ai più elementari precetti dell'igiene e della moralità. Non concedono un riposo sano, ma un sonno affannato. La salute è minacciata dalle zanzare, dall'aria mefitica, da contatti forzati con gente malata e sudicia. La moralità è in grave pericolo per la dominante promiscuità dei due sessi, in età giovane, lontani dalla famiglia ed in una stagione tentatrice. »

LE MALATTIE DEI RISICULTORI.

I risultati sanitari di questo stato di cose appaiono eloquenti, oltre che dalla terribile malaria, dai disturbi gastrici, dalle dermatiti, dagli aborti provocati dal genere di lavoro, dalla elevata mortalità infantile e dalla tubercolosi: malattie che infieriscono specialmente fra i lavoratori del riso.

***

A questa parte del problema, e all'altra ugualmente grave che riguarda la moralità nelle risaie, dovrà provvedere la legge. A noi veramente sembra strano che certa gente abbia ancora bisogno — in problemi di simile natura — di farsi gettare avanti a spintoni dal giudice e dal carabiniere. Il vivace sentimento di solidarietà, che sempre più forte incombe sulla razza umana, dovrebbe agire in guisa che l'avvilimento morale o fisico dei nostri simili mordesse per vergogna il cuore di chi può e ha, in guisa da spingerlo con ogni energia a un'azione riparatrice di giustizia, che, in fondo, non dimostrerebbe se non il senso della dignità in chi vi pon mano.

Invece, occorre la legge! Noi non vogliamo qui seguire i commenti e i consigli che in proposito dà il prof. Lorenzoni. Chiuderemo invece questa rassegna riassumendo quella parte della sua relazione dove si riferisce una proposta positiva d'azione della Società Umanitaria. Proposta che ci sembra davvero degna d'ogni encomio, e, possibilmente, di imitatori. Essa riguarda gli

UFFICI DI COLLOCAMENTO.

Gli articoli 7 ed 8 del progetto di legge per le risaie contengono, come è noto, provvedimenti tendenti ad evitare che l'intermediario fornitore della mano d'opera tragga il suo guadagno dallo sfruttamento dei lavoratori.

Ma, anche attuate quelle disposizioni, ed osservate, sarà risolto il gran problema di mettere in contatto la domanda e l'offerta di lavoro?

E' all'attuazione di questo gran *desiderata* che l'« Umanitaria » ha progettato questo piano. 1.o E' istituito presso la Società Umanitaria un Ufficio di collocamento per i mondarisi; 2.o Esso ha per scopo: *a)* di agire da intermediario tra offerta e domanda di lavoro, ricevendo direttamente dai conduttori dei fondi la richiesta della mano d'opera e dai mondarisi l'offerta del lavoro; *b)* di risolvere le eventuali controversie che potessero nascere nell'adempimento dei contratti stipulati con l'intervento dell'Ufficio; 3.o Le funzioni intermediarie dell'Ufficio sono gratuite, restando a carico dell'« Umanitaria » le spese di funzionamento; 4.o L'Ufficio è diretto da un Consiglio, composto di: N. 1 rappresentante per ogni Associazione fra i conduttori di fondi aderenti o appartenenti alle località d'immigrazione; di altrettanti lavoratori della terra, rappresentanti delle Associazioni fra i lavoratori stessi ed aderenti o appartenenti alle località di immigrazione; N. 1 rappresentante della Società « Umanitaria ». Il Consiglio si rinnova ogni anno ed i suoi membri sono rieleggibili; 5.o Il presidente viene eletto fra i consiglieri e dai medesimi; 6.o L'Ufficio di collocamento, col sussidio della Società « Umanitaria », risponde verso i conduttori di fondi delle garanzie che vengono normalmente offerte dagli attuali intermediari ai medesimi, a seconda delle consuetudini locali; 7.o In caso di inadempimento di contratti, l'« Umanitaria » risarcisce i danni eventuali subiti dai conduttori di fondi e agricoltori fino alla concorrenza della somma depositata a garantila; 8.o L'Ufficio resta estraneo alla determinazione delle condizioni di collocamento sia in riguardo alla tariffa che agli orari, ed alle altre modalità di lavoro le quali risulteranno dal libero gioco della domanda e dell'offerta; 9.o Nel caso che l'Ufficio faccia anticipazioni a squadre di lavoratori per spese di viaggio o per altre cause, ne sarà data notizia ai conduttori di fondi, i quali saranno tenuti a fare deduzioni a favore dell'Ufficio dell'importo dell'anticipazione, in occasione della liquidazione dei conti dei mondarisi; 10.o Le funzioni arbitramentali dell'Ufficio saranno esercitate solo nel caso che le parti di comune accordo intendano rimettersi all'Ufficio medesimo.

Questo lo schema del progetto. L'inchiesta potrà fornire preziosi dati per il regolamento dell'Ufficio.

Noi speriamo che esso verrà accolto con favore da tutti, proprietari compresi. E' nell'interesse sociale che la risaia, fonte inesausta di ricchezza nazionale, fondi le sue forze *sulla base* civile e duratura dell'armonico accordo dei fattori della produzione e sull'aumento della potenzialità umana, che deriva da un lavoro ben rimunerato e ragionevole.

Il pensiero della tendenza intermedia del partito socialista al Congresso di Bologna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,45.

E' stato spedito a tutte le sezioni questo ordine del giorno, che sarà presentato a Bologna al Congresso nazionale e che mira ad esprimere il pensiero della tendenza intermedia del partito:

« Il Congresso riafferma quali tratti caratteristici immutabili del partito socialista, la lotta di classe come causa della sua esistenza e la socializzazione democratica dei mezzi di produzione e di scambio come il fine del suo operato;

« constata come l'attuale regime capitalistico conduce, fatalmente, il proletariato a costituirsi in partito politico, unico ed indivisibile, sul terreno della lotta di classe, onde respingere per ragioni di principio ogni proposito di divisione del partito;

« constata altresì che il partito socialista, appunto perchè nascente dalla lotta della classe sfruttata e oppressa, contro le classi che detengono il potere economico e politico, ha carattere di opposizione a tutto l'intiero ordinamento economico e politico fondato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio;

« considera che l'azione rigida ed inflessibile del proletariato, intesa ai fini della rivoluzione socialista, serve di stimolo alle attività gareggianti di quei partiti borghesi che hanno più acuto il sentimento del nostro progresso e favorisce la formazione di quell'atmosfera di libertà e di moralità politiche che è indispensabile a che le battaglie per la conquista del diritto proletario siano decise non dai moti convulsi onde si caratterizzano gli ambienti più arretrati, ma con le armi civili della ragione e della forza ordinata;

« esaminando poi la presente situazione politica italiana, il Congresso riconosce che l'appoggio dato dal gruppo parlamentare socialista al Ministero Zanardelli-Giolitti fu imposto dalla transitoria necessità di superare la fase reazionaria e assicurare al proletariato italiano le condizioni del suo normale sviluppo;

« e pur essendo convinto che la borghesia non forma un unico blocco reazionario, ma muta la sua attitudine di fronte al proletariato a seconda delle sue frazioni, di talchè devesi in linea di massima riconoscere la opportunità di appoggiare in casi eccezionali qualunque di queste frazioni più evolute;

« constata per altro che nelle presenti contingenze della vita politica italiana nè la parte liberale, nè quella radicale dell'Estrema Sinistra offrono alcuna garanzia di poter costituire un Governo profondamente e sinceramente rinnovatore, anche perchè il partito socialista italiano, malgrado il notevole suo sviluppo, non ha ancora raggiunto tal grado di efficienza politica da determinare un'azione energica e risoluta nella democrazia del Governo;

« respingendo pertanto in ogni caso qualsiasi proposito di partecipazione al Governo, inconcepibile in regime monarchico, il Congresso esprime il suo intendimento che il gruppo parlamentare debba negare il suo appoggio a qualsiasi combinazione ministeriale, salvo a riesaminare la questione quando nuove e più gagliarde correnti democratiche si manifestassero nella vita politica del paese;

« il Congresso ritiene poi in via di massima che tutte le questioni di tattica sul modo onde svolgere la lotta di classe indirizzandola al fine della rivoluzione socialista sono materiali, non assoggettabili, cioè, a principii dogmatici, ma risolubili volta per volta mediante il criterio delle maggioranze ai cui deliberati le minoranze devono sottostare, onde convinto che non costituisca dissenso sostanziale e fra la transigenza e l'intransigenza elettorale, riconferma in rapporto alla tattica elettorale, amministrativa e politica il deliberato del Congresso di Roma.

« Fermo restando il carattere materiale della tattica ritiene però che il partito socialista non deve mai abbandonare, nè attenuare il suo carattere essenzialmente rivoluzionario nel fine a cui tende, e ciò tenendo presente:

« 1.o il bisogno della conquista delle coscienze alla concezione completa del socialismo mediante l'assidua propaganda dei principii fondamentali e quella positiva che fa scaturire dai fatti particolari le vedute generali della critica socialista;

« 2.o la necessità per il proletariato socialista di svolgere la sua attività in maniera da conquistare le riforme sia nel campo sociale che nel campo politico, avvertendone tutta l'urgenza per i seguenti motivi:

« *a)* (nella tributaria economica e sociale), perchè ed in quanto esse, mentre provvedono ai più urgenti bisogni del proletariato e agevolano lo sviluppo della ricchezza, rendono più elastico l'esercizio della lotta di classe e costituiscono le necessarie tappe evolutive e stazioni di passaggio verso il socialismo;

« *b)* (nel campo politico), perchè ed in quanto, con la necessaria democratizzazione delle forme dello Stato, rendono più agevole la conquista del potere pubblico da parte del proletariato;

« il Congresso impegna infine il gruppo parlamentare ad agire di comune accordo colla Direzione del partito e coi Comitati centrali delle Federazioni di mestiere e delle Camere del lavoro in tutte quelle questioni economiche e politiche che si trovino nella stessa direttiva dell'azione socialista, o siano state oggetto delle deliberazioni di questo e dei precedenti Congressi, e a partecipare e a intervenire a tutte quelle agitazioni e riforme che il proletariato organizzato vada promovendo ed elaborando a mezzo dei propri congegni, tenendo sempre presente che finalità suprema del partito è il realizzamento graduale e progressivo della rivoluzione socialista.

« Firmati: *Agnini* — *Cabrini* — *[illegible]* — *Morgari* — *Rigola* — *Rondani* — *Sichel*. »

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15,45:
Il *Tevere* è giunto a Gaeta; la [illegible] N. [illegible] è giunta a Tremiti; il *Marco Polo* è giunto a Colombo.

L'inchiesta sulla gestione Nasi.

L'istruttoria contro il Lombardo — Gli acquisti di oggetti d'arte e... stoviglie — Il villino Nasi piantonato dalle guardie.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 14,25.

La *Capitale*, confermando che è stato spiccato mandato di cattura contro Lombardo, dice che di tutte le soluzioni del disgustoso affare la migliore è che se ne impadronisca l'Autorità giudiziaria e vi provveda secondo gli obblighi suoi.

Roma, 1, ore 22,5.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giudice istruttore ha continuato oggi la istruttoria contro Lombardo. Oggi sono stati interrogati altri funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

Lo stesso giornale riporta tutti i capi d'accusa della relazione Saporito, nei quali non manca mai il nome del Lombardo quando si parla di spese d'ufficio. « Il comm. Lombardo — aggiunge — era chiamato l'eminenza grigia dell'ex-ministro Nasi, come a Trapani era stato, a quanto si riferisce, « l'uomo d'arme » del partito Nasi, quello, cioè, che rispondeva di persona nelle lotte elettorali. A Roma era divenuto il rappresentante della persona del ministro. Solo per suo mezzo si poteva arrivare all'on. Nasi; solo pel suo tramite si potevano ottenere i favori, le grazie, le riparazioni, le vendette. »

Il *Giornale d'Italia*, poi, narra: « Come è noto, l'on. Nasi quando abbandonò la Minerva fece distruggere al Ministero dell'istruzione tutti i telegrammi che erano stati spediti durante la sua amministrazione. L'ufficiale telegrafico non voleva consegnarli; ma l'ispettore del telegrafo cav. Franco, il quale è risultato gratificato dall'on. Nasi, per lavori sull'agiria, con 960 lire in due volte, persuase l'ufficiale telegrafico, in base a non sappiamo quale articolo del regolamento a consegnare tutti i telegrammi. E il subalterno poco persuaso, ma molto costretto, di fronte all'ordine del superiore, dovette cedere. »

Il giornale si domanda se non sarebbe il caso di sciogliere quell'ufficiale telegrafico dal segreto d'ufficio per sapere che cosa contenessero i telegrammi.

L'*Avanti!* e il *Giornale d'Italia* raccolgono la voce che Lombardo sia stato visto l'altra sera a Roma; ma il secondo aggiunge che la voce è infondata.

L'*Avanti!* dice che il giudice istruttore ha interrogato l'economo del Ministero della pubblica istruzione.

La *Tribuna* dice che l'istruttoria contro il Lombardo ha fondamento nella denunzia della Casa Richard Ginori; ma ormai dell'affare ne fu investita l'Autorità giudiziaria ed è naturale che il magistrato si occupi se e quali altre responsabilità vi siano ancora. Furono già sentiti dal giudice istruttore alcuni testimoni. In seguito alla loro deposizione il giudice istruttore prenderà provvedimenti contro altre persone.

Si dice che per ordine della Autorità giudiziaria di Roma sia stata piantonata da guardie la villa di Nasi a Trapani.

Napoli, 1, ore 20,30.

In seguito al mandato di cattura contro il comm. Lombardo fu telegrafato dal Ministero dell'interno al commissario Wenzel e al delegato De Clemente di assumere informazioni dirette presso la ditta Ginori circa il noto acquisto di oggetti artistici e stoviglie. I due funzionari, dopo una lunga conferenza col questore, si recarono, accompagnati da un brigadiere della squadra politica, al magazzino della ditta Ginori, in via Santa Brigida, e al direttore esposero lo scopo della loro visita. Il direttore presentò ai due funzionari il libro mastro e il copialettere, dai quali risultano gli acquisti fatti dal Lombardo per conto del Ministero, in data 20 settembre 1902, per un ammontare di 910 lire. Il Lombardo comprò solo cinque oggetti artistici: pel rimanente della somma acquistò piatti, bicchieri e altri oggetti di porcellana e di cristallo. Il Lombardo, secondo il direttore della ditta Ginori, voleva che gli si rilasciasse una ricevuta per la somma complessiva, senza la specificazione degli oggetti comprati; anzi desiderava che la somma figurasse solo come prezzo dei cinque oggetti artistici. Il direttore a ciò si oppose, facendo notare all'acquirente che egli rappresentava una Società ed era suo obbligo specificare nella fattura gli oggetti comprati coi prezzi relativi.

Il Lombardo rispose che ciò gli sembrava una pedanteria. E aggiunse che gli oggetti artistici erano destinati come doni di lotterie di beneficenza, e quindi avrebbero acquistato un maggior pregio facendoli figurare come comprati per una somma rilevante.

Il direttore tenne duro, e Lombardo, seccato, andò via dicendo che avrebbe comprato gli oggetti a contanti, ma solo a patto che gli si rilasciasse una ricevuta come la desiderava lui.

Il rappresentante della ditta Ginori ci pensò meglio, e, per non perdere un buon affare, fece richiamare il Lombardo e gli rilasciò una ricevuta per l'acquisto dei cinque oggetti artistici per la somma complessiva di 910 lire.

Gli oggetti comperati dal Lombardo furono chiusi in cinque casse: tre di esse furono spedite, dietro disposizioni dell'acquirente, a certo Petriccione a Roma, stazione di Termini. Altre due casse, che contenevano piatti, bicchieri e parecchi finissimi servizi di toeletta in porcellana furono spediti a Trapani all'indirizzo del Lombardo.

I due funzionari, assodato ciò, hanno chiesto alla Ditta Ginori un campionario dei diversi servizi di cristallo e di porcellana acquistati dal Lombardo. Questo campionario, composto di dodici pezzi, è stato chiuso in una cassa dalla Ditta Ginori e spedito a Roma al procuratore del re.

Dalle ricerche fatte risulta che il Lombardo fu a Napoli la mattina del 20 marzo, proveniente da Roma. Scese all'*Hôtel du Vésuve*. La sera stessa s'imbarcò col postale per Palermo.

Il commissario Wenzel e il delegato De Clemente, dopo aver fatta la loro inchiesta, si sono recati a Palermo, dove hanno avuto un lungo colloquio col comm. Ballanti. Da Palermo si sono recati a Trapani.

***

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,50:

Il disegnatore prof. Pasquinelli, citato dal *Tempo* per aver fornito dei disegni per la villa Nasi, e per esser stato, tali sue prestazioni, trasferito alla desiderata sede di Bologna, scrive che egli fin dal 1900, essendo ministro Gallo, ottenne l'idoneità su 60 concorrenti.

A Trapani, per suo conto, fece un disegno per un salottino moderno, per farsi conoscere e poter avere, come ebbe, occasioni per ulteriori proventi oltre a quello della scuola.

Per il regolamento degli operai delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,45:

Il Consiglio del lavoro ha deferito ad una Commissione speciale l'esame del regolamento per gli operai della Manifattura dei tabacchi; e ha autorizzato la Commissione a udire, prima di chiudere i lavori, anche i deliberati del personale operaio. La Commissione ha tenuto oggi una riunione.

Le facilitazioni ferroviarie pel viaggio di Loubet.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Per la venuta di Loubet a Roma saranno concesse facilitazioni ferroviarie. E' stato stabilito che alle rappresentanze ed ai Sodalizi francesi ed italiani sia accordata la tariffa differenziale ridotta dal 40 al 80 per cento dal confine o da stazioni distanti almeno cento chilometri da Roma. Queste rappresentanze dovranno essere composte di almeno dieci persone, che tanto all'andata che al ritorno dovranno viaggiare insieme. Queste rappresentanze potranno usufruire di due fermate intermedie. Sono in corso pratiche per ridurre a cinque il numero delle persone componenti le rappresentanze che potranno godere delle facilitazioni sopra dette. Per i viaggiatori isolati è stato accordato un biglietto di andata e ritorno normale, che permette di assistere a tutte le feste che saranno date a Roma. Sono in corso trattative per accordare facilitazioni anche per il viaggio a Napoli, durante la permanenza di Loubet in quella città.

La rivista navale in onore di Loubet.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,50:

Le navi italiane che parteciperanno alla rivista in onore di Loubet saranno circa 36, oltre le torpediniere.

Un indirizzo del Papa ai Sovrani d'Europa

Un " Motu proprio „ sull'Arte Sacra.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,45:

L'*Avanti!* dice che in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, il Papa desidera inviare un indirizzo autografo ai Sovrani di Europa incitandoli a seguire le norme della carità e della giustizia per il bene dei popoli. Tale indirizzo, secondo il giornale, non sarà inviato al Re d'Italia e al Presidente della Repubblica francese.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa sta ultimando un *motu proprio* sull'Arte Sacra. Questo documento è di una importanza eccezionale, perchè prescrive severe norme per la conservazione degli antichi monumenti di arte; minaccia misure di disciplina contro gli ecclesiastici che si lasciassero indurre ad alienare quadri o statue artistiche.

Il Venerdì Santo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19,25:

Stamane durante le funzioni religiose nelle basiliche e nelle chiese collegiate sono state scoperte le croci che rimanevano velate fin dalla domenica di Passione, e poi ha avuto luogo l'adorazione della croce.

I cardinali arcipreti nelle basiliche maggiori e i decani dei Capitoli e il sacerdote celebrante cogli assistenti nelle altre chiese, durante la funzione, si sono recati, a piedi scalzi, a baciare la croce che era collocata in terra, sui gradini dell'altare. Dopo la funzione tutti gli altari delle chiese sono stati spogliati. Nel pomeriggio in parecchie chiese è stata celebrata la funzione delle *Tre ore* e della *Desolata*. Alle prediche di valenti oratori sacri si alternarono magistrali esecuzioni di musica sacra. Le chiese erano affollatissime.

L'affluenza maggiore è stata nel pomeriggio a Santa Croce in Gerusalemme, dove ogni anno, il Venerdì Santo, si recano in pellegrinaggio tutte le Associazioni cattoliche.

Dopo la Mostra delle reliquie, è stato portato in processione il legno della croce dal cardinale vicario. Precederano con torcie numerosi rappresentanti delle Società cattoliche.

Il cardinale vicario ha impartito al popolo la benedizione colla croce. Il tempio era gremito.

Nelle altre chiese è stato anche stasera cantato l'ufficio delle *Tenebre*. A San Pietro grande affluenza di forestieri.

La Regina madre e la Duchessa di Genova si sono recate, alle ore 15, a Santa Croce in Gerusalemme.

Prima di uscire dalla chiesa la Regina madre ha lasciato alla Confraternita della Madonna del Buon Aiuto 500 lire.

La « buona Pasqua » degli ufficiali del « Marco Polo ».

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,50:

La *Tribuna* ha ricevuto un telegramma da Colombo con cui il comandante e gli ufficiali del regio incrociatore *Marco Polo* augurano la buona Pasqua ai parenti ed agli amici.

L'Imperatore tedesco a Palermo e a Selinunte.

Ci telegrafano da Messina, 1, ore 22,40:

Stamane il tempo essendo migliore, si sperava che l'Imperatore, dopo il servizio divino, sarebbe sceso a terra; invece scesero soltanto l'aiutante di campo ed altri del seguito che si recarono a ringraziare la famiglia Sanderson e la principessa Castellari per l'invio delle carrozze; e si recarono quindi al Municipio.

L'Imperatore ha assistito ad una rivista dei soldati di bordo.

***

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 0,25:

L'Imperatore Guglielmo sarà qui il giorno 5. Si tratterrà fino al giorno 7. La mattina seguente partirà per Castellammare del Golfo, dove è stato costruito un apposito ponte di sbarco, essendo intendimento del Sovrano di recarsi a visitare le rovine di Selinunte.

Qui a Palermo, l'Imperatore interverrà ad un ricevimento in casa del principe di Trabia.

I nuovi reggenti della Repubblica di San Marino

Ci telegrafano da San Marino, 1, ore 17,5:

Oggi è stata celebrata la cerimonia dell'ingresso dei nuovi capitani reggenti: Bonelli e Mularoni. Si ebbe grande concorso di forestieri. Il tempo si è rimesso al bello dopo la copiosa nevicata di ieri. Il discorso, pronunziato dal professore Fattori su « *Bartolomeo Borghesi* » è stato applauditissimo.

Gli ufficiali rivoluzionari serbi allontanati dalla Corte.

Ci telegrafano da Belgrado, 1, ore 14,50:

Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il colonnello Damian Popovich e gli altri aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza del Re, nominati dal Governo rivoluzionario, sono esonerati dalle loro cariche.

Il tenente-colonnello Milosevich è nominato primo aiutante di campo del Re; i maggiori Bojovich, Cultch e Stoanovich sono nominati aiutanti di campo; i capitani Paulovich, Dimanovich e Savatich sono nominati ufficiali d'ordinanza; il colonnello Machin è nominato capo dello Stato Maggiore e Damian Popovich è nominato comandante della Divisione di Belgrado; Popolarevich è nominato comandante dell'Accademia militare; il generale Lazarevich e il colonnello Nesich sono collocati in disponibilità.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 1, ore 21,30:

La nuova Casa militare di re Pietro non comprende alcun ufficiale che abbia partecipato alla cospirazione.

Si crede che in seguito a ciò le Potenze non tarderanno a rimandare a Belgrado i loro rappresentanti.

IL PUBBLICO DELLE BARCACCE

I vocabolari — d'altronde assai modesti — di cui dispongo non registrano la parola *barcaccia*. Dicono semplicemente (cito il Fanfani per le scuole) che *barcaccia* è un peggiorativo. « Barca cattiva e guasta ». Si vede proprio che la barcaccia non è fatta per le scuole. E si capisce l'esclusione del vocabolo.

Ma neanche nei vocabolari per adulti la parola comparisce.

Io ne faccio a meno e vado avanti, sicuro che se la parola non c'è, c'è la cosa in teatro. Perbacco, ci sono stato anch'io, qualche volta, in barcaccia!

Al Duse di Bologna (il vecchio Brunetti), al Margherita di Genova la barcaccia è una istituzione. Mi ricordo di aver veduto al Duse Enrico Panzacchi che smanacciava, entusiasta, a una recita di Tommaso Salvini, con un entusiasmo sincero e raro in chi è già un uomo illustre, ed è sicuro di avere addosso gli occhi di tutto un pubblico, e mi raccontava Alfredo Oriani che una sera che Tommaso Salvini recitava *Otello*, al riapparire del moro, lui Oriani, Panzacchi e tutti gli altri, che si accalcavano in una barcaccia di proscenio, ebbero tanta paura nel vederlo così invaso da furor tragico, che rovesciarono tutti gli sgabelli nel trarsi indietro, e il pubblico non se ne accorse nemmeno di quel *fracasso*, tanto era preso dal dramma e vinto dalla meravigliosa potenza dell'attore.

Il fatto è tanto più degno di menzione in quanto i frequentatori delle barcacce sono generalmente difficili e freddi.

In loggione si va con entusiasmo, in platea con desiderio, in palco con piacere, in barcaccia con rassegnazione. L'abitudine vi trascina tutti gli scapoli che non hanno molte conoscenze in città; gli ufficiali e i vecchi celibi, gente che non si è divertita mai, e gente che si è divertita troppo. Qualcuno di questi va al teatro con tale faccia che verrebbe voglia di offrirgli..... i conforti religiosi.

Per costoro lo spettacolo è un di più, un diversivo: per costoro la barcaccia serve, insieme da *club*, da camera da letto, da sala da giuoco. Nel retropalco, durante gli intermezzi, o anche durante la rappresentazione, qualcuno si abbandona alla voluttà della morra e allo spasimo del macao. Chi non giuoca si distende e si addorme: uno strillo della prima donna che uccidono sulla scena, un colpo di pistola del primo attore che si sopprime dopo un'esistenza consumata da vizi e stravizi, balzano il dormiente dal sogno a un'altra illusione. Con gli occhi assonnati si affaccia a guardare verso la ribalta: è il momento di andarsene, cioè di cambiar giaciglio.

Gli ufficiali talora vanno in teatro per obbligo, *comandati*, quasi lo spettacolo fosse un servizio o una esercitazione in piazza d'armi. Il colonnello desidera che i suoi ufficiali si divertano, ha ottenuto speciali concessioni dall'impresario, vuole mostrare alla cittadinanza che il reggimento è tutta una famiglia, e una famiglia che si diverte. Di tanto in tanto entra anche lui nella barcaccia, e allora è tutto un tintinnio di speroni. Il colonnello passa in rivista i suoi ufficiali..... Si ha un bell'esser buoni camerati fuori di servizio: non si può lasciare alla porta l'abitudine del comando. Per questo, meno in certe serate solenni, in cui la barcaccia sfolgora di uniformi, gli ufficiali disertano e preferiscono il *Regolamento sul tiro* al *Romanticismo*.

Alla spesa della barcaccia va aggiunto anche l'acquisto del regalo per la prima attrice. Si può fare a meno del bastone per il brillante, della corona di lauro per il primo attore (Flavio Andò non vuol corone, Armando Falconi ne inghirlanda il suo camerino, qualche altro le fa bollire per usi domestici e culinarii); ma non si può decentemente lesinare la canestra di fiori alla prima attrice. Tanto più che essa li aspetta, quei fiori, e li ha pagati in anticipazione con i suoi più bei sorrisi, tutte le volte che era chiamata agli onori della ribalta. Il più fresco e il più assassino partiva, e — là! — arrivava come una freccia agli ufficiali d'artiglieria, plaudenti, con la fronte alta, il petto innanzi, le gambe larghe, come se cavalcassero alla testa della batteria.

Nei palchi le signorine giocano allo sposo: — Io mi piglierei quel biondino con la caramella. — Io quel bruno con i baffi alla moschettiera — e si raccontano le storie: — Quello ha portato via la moglie di un banchiere, e gli ha dato anche una sciabolata. — Quell'altro è diviso dalla moglie, che, mentre lui era in Africa, lo tradiva col cugino in Europa.

Nella barcaccia di rimpetto qualcuno tuona contro le spese improduttive: — Eccoli lì tutte le sere al teatro. E non fanno nulla! — come se dovessero far le grandi manovre mentre si recita *La Dame de chez Maxim*.

In fondo alla platea un giovanotto fa la spiegazione al suo compagno di liceo: — Quel signore vecchio con la dentiera; non vedi che è una dentiera? guarda ora che sbadiglia: è quel famoso X... Y... che ha avuto più donne che capelli. Adesso è innamorato della prima attrice giovane. Ma lei non ne vuol sapere. Lei è l'amante del figlio del fratello dell'amante della sua padrona di casa!

In quei teatri che mancano di vere e proprie barcacce ne fanno le veci alle volte i palchi di proscenio, i più grandi e più misteriosi in tutta la sala. Si gettano di là sulla scena i mazzolini di fiori per le attrici, i gianduiotti per le coriste e i frutti canditi per il suggeritore. E là specialmente si urla. I palchi di proscenio fanno in questi clamori la massima concorrenza alla piccionaia, che non tollera questa usurpazione di uffici. Se qualcuno deve urlare, l'incarico spetta al lubbione. Sicchè quando il palco di proscenio è turbolento, il paradiso diventa un inferno.

— Pagliacci!
— Buffoni!
— Leccazampe in marsina!

Se qualcuno gruguisce o tossisce, partono dall'alto i suggerimenti e gli inviti:

— Pastiglie!
— [illegible]

— All'ospedale!
— Alla stalla!
Tutta colpa della lotta di classe.

Talora il palco di proscenio è un rifugio, è il vero *buen retiro*.

Non ne spunta fuori che una testa, un cappellino femminile, due occhi bistrati, due labbra dipinte.

Il maschio — un povero maschio — rimane indietro. La donna sola si gode lo spettacolo, perchè quelle donne lì adorano il teatro, si innamorano degli attori e delle attrici, e farebbero una pazzia per Carini o per Tina di Lorenzo. Il maschio no, se ne starebbe più volentieri a casa. Nel palco si sente rinchiuso come in una gabbia: è ancora alle prime penne o è spennato da un pezzo, è un adolescente o un vecchione, che non ha trovato la forza per opporsi al desiderio della ragazza che voleva passar la sera al teatro, ma che non osa farsi vedere in quella compagnia. Nelle poltrone c'è la mamma o la nonna: in platea c'è il precettore del nipotino o il cameriere del genero. Non è affare metter fuori la testa.

Niente, niente. Tutta la sera indietro avendo per solo spettacolo le spalle della compagna. Di buono, di piacevole, di gradito non ci sono per lui che gli intermezzi. Purchè la signora non abbia sete. — Santo Dio! anche questo ci voleva! — E bisogna traversare i corridoi per accompagnarla al caffè con gli occhi avidi di tanti imberbi o di tanti infrolliti più di lui che si dànno di gomito, che tossiscono, che gli fanno di gran scappellate.

— Accidenti al teatro e a chi ti ci porta! che sono io.

Una tragedia, anche se sulla scena si recita una *pochade*!

Certe sere, poi, quando il pranzo è stato innaffiato da bottiglie di vino generoso o quando il desiderio lavora e seconda, quelli dei palchi di proscenio si dimenticano che il pubblico assiste anche al loro proprio spettacolo e trasformano la barcaccia in una anticamera di alcova.

Si sente allora qualche parola grossa e fin qualche bacio sonoro. Va bene che sulla scena da un pezzo in qua si veda e si senta qualche cosa di meglio o di peggio, ma insomma....

E qualche spettatore scandalizzato esclama:

— Quella non è una barcaccia..... E' uno schifo!

Sabatino Lopez.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18,5:

L'erario, per diritti doganali e marittimi, ha introitato nella terza decade di marzo 7 milioni di lire, e cioè L. 1,800,000 meno che nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. A tutto il 31 marzo sono state introitate lire 160 milioni, e cioè L. 26,100,000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

A tutto marzo sono state introitate tonnellate 620,800 di grano e 273,020 di grano turco, e cioè del grano tonnellate 280,250 in meno, e del grano turco tonnellate 73,298 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

— La *Tribuna* ha da Parigi *che Menelik ha firmato la concessione* per il prolungamento della strada ferrata dell'Harrar ad Adis-Abeba. Questa concessione è stata data al direttore della Compagnia francese, Chephneux, dietro raccomandazione di Lagarde, ministro di Francia.

— *I negoziatori commerciali italo-svizzeri* hanno preso qualche giorno di vacanza per le feste di Pasqua. I negoziati saranno ripresi poco dopo tali feste.

— Si afferma imminente *un limitato movimento di ispettori scolastici*; un movimento più largo si farà durante le prossime vacanze estive.

— Si smentisce la voce raccolta dal corrispondente romano della viennese *Neue Freie Presse* che *i Reali d'Italia* dopo una prossima visita a Bari *si recheranno nel Montenegro*.

Il riordinamento dell'Amministrazione dei Lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,5:

Il Re ha firmato il decreto che approva il nuovo riordinamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici. I servizi sono ripartiti in tre direzioni generali: 1.) ponti e strade, direttore generale Braggio; 2.) opere idrauliche, direttore generale Manganella; 3.) bonifiche e porti, direttore generale Barbarisi.

Oltre ai direttori generali vi è un Segretariato generale che comprende anche la ragioneria alla dipendenza del sottosegretario di Stato.

Pesci d'aprile a Roma e a Firenze.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

L'uso dello scherzo tradizionale del primo aprile continua a Roma; eccone alcuni tentati: un cortese biglietto invita i componenti della stampa al teatro Nazionale per assistere alla prova generale della *Figlia di Jorio* per parte della Compagnia Caimmi-Zoncada, questa Compagnia però è già a Napoli e *La Figlia di Jorio* verrà data dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi domani sera. La *Capitale* pubblica con lusso di particolari l'arresto di due anarchici armati di bombe e coltelli al portone di bronzo, mentre si dirigevano in Vaticano per attentare alla vita del Papa od almeno turbare le funzioni religiose in San Pietro, ma si tratta di un pesce di aprile che ha procurato numerose telefonate alla Questura, al Commissariato di Borgo per avere altri particolari.

***

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 10,50:

Stamane al ponte alla Carraia si vide un impiccato penzolare. I cittadini inorridirono a tale vista. Un volonteroso accorse ad avvertire le Autorità; ma prima che queste giungessero, si constatò che l'impiccato non era che un fantoccio. Si trattava di un pesce d'aprile.

Il ritorno della *Discovery*.

Sybleton (Nuova Zelanda), 1 (*Stefani*). — La nave *Discovery*, partita da Dunedin (Nuova Zelanda), nel dicembre 1901 per una spedizione nelle regioni polari antartiche, è giunta a Terranova, accompagnata dalla nave *Morning*, che era stata inviata in suo soccorso.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

La battaglia di Chemulpo narrata da un ufficiale russo che vi prese parte

(Telegrammi particolari per la concessione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 1 (mattina).

Un mio amico mi ha comunicato il seguente estratto di una lettera giunta a Pietroburgo e diretta da un ufficiale del *Variag* a suo padre, in data di Chemulpo, 10 febbraio:

« *Caro padre.* — Hai dovuto essere terribilmente inquieto per me. Ora spero che tu abbia inteso parlare di noi. Sono in buona salute e non ho ricevuto alcun male, grazie a Dio; ma abbiamo trascorso un momento terribile.

« Quando la guerra fu dichiarata lo ignoravamo; eravamo qui da qualche giorno col *Korietz*, che è una piccola cannoniera. Inoltre erano ancorate nel porto una nave francese, una inglese, una italiana ed una americana.

« Il 7 febbraio il *Korietz* doveva appunto recarsi a Port Arthur con dei passeggeri. Appena uscito dal porto incontrò una squadra giapponese, le cui torpediniere lanciarono immediatamente contro di essa tre torpedini senza colpirla. Il *Korietz* tornò subito nel porto, mentre i giapponesi con trasporti pieni di soldati entravano a Chemulpo. Siccome era quello un porto neutro, non potevano attaccarci. Fu allora che apprendemmo che la guerra era dichiarata. La mattina seguente ci fecero sapere che ci veniva concesso fino a mezzogiorno per uscire, senza di che saremmo stati assaliti nel porto.

« Che fare? Non avevamo che un partito da prendere. Aprirci una strada fino a Port Arthur. Ma il *Korietz* non poteva fare che 12 nodi all'ora. Noi, che avremmo potuto filarne 21, dovevamo quindi procedere colla stessa lentezza. Appena usciti, la squadra giapponese, composta di una grossa corazzata, con 5 incrociatori e 9 torpediniere, ci fu incontro. Il ballo incominciò.

« Non posso dirti quali terribili cose si svolsero allora. Per parte mia, al pari di tutti gli altri, conservai il mio sangue freddo. Due uomini furono uccisi al mio fianco. Non me ne curai nemmeno. Le devastazioni erano spaventevoli, i morti ed i feriti orribilmente storpiati.

« I due terzi dei cannoni erano fuori d'uso. Improvvisamente il timone fu gravemente danneggiato. Allora il comandante decise di far ritorno a Chemulpo. Gli ufficiali stranieri ci offrirono di prendere a bordo delle loro navi i nostri uomini.

« Il nostro bastimento era assolutamente fuori di stato di continuare il combattimento.

« Il nostro comandante decise di abbandonare le navi e di far passare a bordo dei bastimenti stranieri i nostri uomini, distruggendo quindi tanto il *Variag* quanto il *Korietz*, affinchè non cadessero fra le mani dei nemici. Così fu fatto. Io fui raccolto dagli italiani, i quali mi trattarono benissimo. Che si farà di noi? Certamente saremo condotti in un porto neutro. Tutte le cose nostre sono perdute, tranne quelle che avevamo indosso.

« Le nostre perdite sono: un ufficiale ucciso, che è il conte Nierod; 4 ufficiali feriti e circa 50 marinai uccisi, oltre a 75 feriti.

« Il conte è morto da eroe. Si trovava sopra la passerella del comandante, ove era stato incaricato di misurare la distanza delle navi per il tiro.

« Malgrado il grande pericolo rimase colà fino all'ultimo momento: un proiettile lo colpì e lo fece a pezzi. Tutti coloro che erano al suo fianco vennero uccisi. »

Alexieff distribuisce decorazioni a Port Arthur.

La flotta russa si rinforza.

Pietroburgo, 2 (mattina).

Durante la visita fatta a Port Arthur l'ammiraglio Alexieff distribuì decorazioni, da parte dell'Imperatore, ad ufficiali che si erano distinti durante l'attacco del 9 febbraio. Alexieff tornò a Mukden passando per Liao-Yang, ove visitò il generale Kuropatkine.

Per domanda di Makaroff il cantiere Newsky manderà a Port Arthur 18 torpediniere del tipo *Cicione*, proveniente dal cantiere Normand.

Rispondendo alla domanda di Mac Kormick, fatta a nome del Governo degli Stati Uniti, il Governo russo ha concesso che 600 rifugiati giapponesi che si trovano nel distretto Seghaleda possano far ritorno al loro paese. Una nave giapponese andrà a prenderli.

Nei circoli navali si afferma che sette piroscafi siano stati comprati dalla Russia alla Germania: fra essi vi sarebbero tre navi da guerra. Quest'ultimo fatto sembra impossibile. Ciò che ritengo vero si è che il *Deutschland* e il *Columbia*, dell' « Amburghese-Americana », siano stati venduti alla Russia.

Ieri sera è partito per il teatro della guerra il principe Jaime di Borbone, figlio di Don Carlos.

Ciò che si dice a Niu-Ciang dopo la proclamazione dello stato d'assedio

(Dispacci particolari per la concessione col New-York Herald — Diritti riservati)

Niu-Ciang, 1, mattino.

Vi è stata molta eccitazione in seguito alla proclamazione della legge marziale a Niu-Ciang. Il console americano ed inglese chiesero all'amministratore russo se egli si arrogasse il diritto di arrestare i sudditi inglesi ed americani: e l'amministratore rispose di sì.

Un ufficiale russo mi disse che la giurisdizione consolare rimarrà in vigore eccetto nei casi in cui i rei siano da cadere sotto la giurisdizione della legge marziale; la quale è stata proclamata affinchè le Autorità russe possano più facilmente tutelare i residenti stranieri.

Uno fra i principali negozianti, americano, mi disse essere sorpreso che i russi non abbiano proclamato più presto la legge marziale. I russi si mostrarono finora estremamente moderati, e la proclamazione dello stato d'assedio è assolutamente giustificata dalle circostanze.

La Polizia viene fatta benissimo a Niu-Ciang, grazie agli sforzi dell'amministratore civile Grosse.

La situazione a Niu-Ciang.

Londra, 1, ore 21,30.

L'*Agenzia Reuter* ha da Niu-Ciang: « Il console degli Stati Uniti ha informato i sudditi americani, qui residenti, che gli Stati Uniti non hanno nulla in contrario alla proclamazione dello Stato d'assedio a Niu-Ciang fatta dalla Russia.

« La cannoniera degli Stati Uniti, *Helena*, parte domani. La cannoniera britannica, *Espiegle*, attenderà nuove istruzioni. Le Autorità esercitano i loro poteri senza incidenti. Gli abitanti sono calmi, quantunque alcuni mettano al sicuro i loro effetti. Si assicura che appena undici vapori, che ora si trovano qui, avranno caricato le loro merci e compiute le operazioni doganali, Porto e fiume saranno chiusi, e l'entrata ne verrà impedita con le mine. I preparativi per la difesa della città continuano attivamente. »

Una piccola vittoria russa in Corea.

Pietroburgo, 1, ore 20.

Un dispaccio da Liao-Yang, in data del 31 marzo, dice: Un primo combattimento coi giapponesi cagionò ad essi perdite dieci volte più gravi di quelle dei russi. I coreani dicono che i giapponesi seppellirono una cinquantina di morti e trasportarono, per mezzo di cinquecento coreani, 120 feriti al punto ove si trova il grosso dell'esercito. I giapponesi non furono mai così demoralizzati durante la guerra contro la Cina.

Si ha da Port Arthur che Alexieff vi è giunto nel pomeriggio di ieri ricevuto ufficialmente dalle Autorità militari e civili, ed accompagnato dallo Stato Maggiore. Dopo il ricevimento, Alexieff ha visitato le navi *Petro-Pawlosk*, *Pallada*, *Retwisan* e *Tsarevich*.

Notizie contraddittorie sulla cattura di palloni russi.

Parigi, 1, ore 21,45.

Da Pietroburgo mandano al *Temps*: « Per domanda dell'ammiraglio Makaroff due sezioni del parco aerostatico marino furono spedite da Sebastopoli a Port Arthur. E' inesatto che i giapponesi siansi impadroniti in Corea di palloni russi.

« Il ministro delle comunicazioni Kilkoff è atteso a Pietroburgo: egli ritorna dal lago Baikal, dove ha fatto passare 120 locomotive e 2400 vagoni.

« Apprendo da fonte sicura che alla fine di maggio il generale Kuropatkine disporrà di un mezzo milione di soldati. Si stanno costituendo nel Caucaso due reggimenti di montanari a cavallo composti di volontari. »

I danni subiti dai giapponesi nell'ultimo combattimento di Port Arthur

Parigi, 1, ore 23.

L'*Agenzia Russa* ha da Sciangai: « Una controtorpediniera ed una torpediniera giapponese sono giunte a Sasebo il 31 marzo. La torpediniera aveva la parte davanti deteriorata; la controtorpediniera, in seguito all'esplosione di un obice nella camera della macchina aveva dovuto essere rimorchiata durante tutto il viaggio. Un trasporto portò a Sasebo pure una cinquantina di feriti. Questi feriti provengono dall'ultimo combattimento di Port Arthur. »

L'*Agenzia Russa* dice che lo Stato Maggiore della marina smentisce la voce della difesa insufficiente del passo di Port Arthur contro un nuovo tentativo della ostruzione della gola. Tutte le unità della squadra di Port Arthur non misero più di tre ore e cinquanta minuti per partire dalla rada e formarsi in marcia in pieno mare. L'entrata del porto non è impraticabile alle grosse unità navali.

I giornalisti che seguono i giapponesi.

Il ritorno di Ito dalla Corea.

Tokio, 1, mattina.

Il primo gruppo di corrispondenti esteri autorizzati a lasciare Tokio per il teatro della guerra, si è messo in viaggio oggi. Erano in numero di 16, inglesi e americani per la maggior parte, e si imbarcheranno il 6 a Moji a bordo di un vapore giapponese, la cui destinazione è tenuta segreta.

Ito è ritornato nel pomeriggio dalla Corea, ricevuto alla stazione dai ministri. L'Imperatore lo ricevette subito in udienza. I personaggi che accompagnarono Ito in Corea negano che la sua missione ebbe scopi politici, ma dichiarano che essa cementerà indubbiamente la cordialità esistente fra le Corti del Giappone e della Corea, e ispirerà fiducia nell'Imperatore coreano.

Una festa nippo-americana.

Tokio, 1, mattina.

Gli americani ed i giapponesi si sono riuniti ieri per celebrare il 50.o anniversario della conclusione del primo trattato fra gli Stati Uniti e il Giappone.

E' stata aperta una sottoscrizione per i feriti giapponesi.

I superstiti del "Variag„ e del "Korietz„

Le proteste della Cina — Pel rifornimento dei viveri.

Pietroburgo, 1, ore 9,55.

Le truppe, il Municipio e la popolazione preparano un'accoglienza entusiastica ai marinai del *Variag* e del *Korietz*. Al loro arrivo gli ufficiali saranno ricevuti dai Sovrani e da tutta la Famiglia Imperiale.

La Legazione di Cina a Pietroburgo protesta la sua rigorosa osservanza della neutralità, la cui rottura potrebbe soltanto essere provocata dalla invasione del territorio cinese da uno o dall'altro dei belligeranti.

Il generale Focinski, incaricato del Commissariato di Russia in Manciuria, concentra a Karbin una enorme quantità di bestiame e un grande deposito di farine. Si è inviato a Irkoust un mezzo milione di scatole di carne in conserva per le truppe che vanno in Estremo Oriente.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

L'inchiesta sull'affare Dreyfus

Cernusky sarebbe scomparso.

Ci telegrafano da Nizza, 1, ore 20,50:

In seguito all'inchiesta iniziata dalla Corte di Cassazione per la revisione del processo Dreyfus, la Polizia ricerca attivamente qui e sul litorale — ove si è certi che risiedeva — il famoso Cernuski, che nel processo di Rennes depose contro Dreyfus. Si disse che il Cernuski fosse un fantoccio dello Stato Maggiore, portato innanzi al Tribunale di Rennes per tentar di provare la reità di Dreyfus. Secondo le rivelazioni di Wessel, il Cernuski in quella occasione fu anche, e soprattutto, uno strumento incosciente del Wessel stesso e del Povboroski. Questi due individui, per mezzo del Cernusky, vendettero a caro prezzo, allo Stato Maggiore una lista di pretesi spioni, nella quale figuravano i nomi di Esterhazy e di Guénée. Wessel e la Baunler vi aggiunsero quello del Dreyfus. La deposizione del Cernusky a Rennes fu colpita subito dal sospetto che non fosse veritiera.

Il Cernusky può quindi portar luce su quanto avvenne a Rennes e compromettere varie persone. E si dice che appunto queste persone lo abbiano sottratto alle ricerche della Polizia e fatto riparare in Atene.

Gli emblemi religiosi soppressi nei Tribunali francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,50:

Pare che alcuni mesi or sono la Camera abbia votato un vago ordine del giorno con cui deliberava che fossero tolti gli emblemi religiosi dalle sale dei pretori, come già erano stati tolti dalle scuole. Anche molti liberali avevano dato la loro adesione a questo voto promosso dai radicali socialisti, a fine di fare bene notare che non ammettevano intromissioni negli affari civili di questa o di quella religione, fosse pure professata dalla grande maggioranza dei cittadini. Il voto della Camera era ad ogni modo stato ormai dimenticato, quando si annunciò stamane che Combes aveva scelta la giornata del Venerdì Santo per dar esecuzione a quell'ordine del giorno. E durante tutta la giornata i crocifissi, i quadri, cominciando dai più umili fino a quelli del Bonnat, che ornano la Corte d'Assise, e quelli dell'Henner alla Camera civile della Corte di Cassazione e al prezioso trittico attribuito ad un fiammingo primitivo che si ammira alla prima sezione della Corte d'Appello, tutto fu staccato dalle pareti del palazzo di giustizia e fu trasportato nei solai, tranne qualche opera d'arte che ebbe miglior sorte. Così il trittico suddetto, che il Louvre desidera possedere, venne benignamente accolto dal presidente della Corte d'Appello nel suo gabinetto.

Quanto a trasportare tutti questi oggetti sacri fuori del palazzo di giustizia sembra che non ne sia il caso. Si attende infatti che il futuro Ministero ne ordini di nuovo l'instaurazione là dove furono tolti, così come tante volte già fu fatto negli scorsi secoli.

Il trattato franco-italiano per la protezione degli operai.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14,25:

La convenzione franco-italiana relativa ai lavori di previdenza sociale, che fu negoziata fra Luzzatti e Barrère, sarà firmata prossimamente a Roma dai due negoziatori e dai ministri competenti. Il direttore dell'Ufficio del lavoro Fontain partirà a giorni per Roma col testo definitivo della convenzione.

L'arresto di un anarchico compromesso nell'attentato di Liegi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 15:

Iersera venne arrestato sui grandi Boulevards un individuo che dice chiamarsi Luciano Hautcoeur, nato a Parigi, senza domicilio fisso e senza lavoro. Gli si trovarono indosso dei libri anarchici e dei ritagli di giornali narranti i fatti di Liegi ed un progetto di fabbricazione di una bomba. L'individuo sarebbe fuggito dal Belgio dopo gli attentati di Liegi e rifugiatosi a Parigi.

L'insurrezione albanese finita?

La gendarmeria macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 10:

Nelle ultime adunanze tenute da Hilmi-pascià cogli agenti civili, Hilmi-pascià comunicò che la Commissione istituita nei territori albanesi per comporre le questioni fra albanesi, onde evitare che essi rinnovassero le vendette di sangue, riuscì ad ottenere la riconciliazione in cinquemila casi.

Secondo notizie da Prizrend, due albanesi di Iafip formarono una banda ed assalirono dei serbi, uccidendone otto.

La Commissione per la riorganizzazione della gendarmeria macedone si riunì ieri per stabilire le condizioni relative alla nomina degli ufficiali esteri. La soluzione della questione relativa alla delimitazione delle zone da assegnarsi agli ufficiali delle varie nazionalità è rinviata alla prossima seduta, che si terrà domani.

Pel trattato di commercio austro-italiano.

Ci telegrafano da Budapest, 1, ore 22,00:

Il comm. Miraglia è giunto, accompagnato dal console italiano, ed ha conferito coi ministri delle finanze e del commercio.

Un grave sciopero di minatori agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 10,10:

Mandano da Moneok, nello Stato di Jowa, che in tutte le miniere dello Stato si sospese il lavoro perchè 18,500 minatori si misero in sciopero in seguito a disaccordo coi proprietari.

Calzolaio che aggredisce un medico che ritiene causa della morte della moglie.

Ci telegrafano da Rimini, 1, ore 23,10:

Il chirurgo primario Vannoni, mentre rincasava, fu aggredito alle spalle dal calzolaio Giuseppe Celori, armato di coltello. Il Vannini impegnò una lotta contro il suo aggressore, e riuscì a metterlo in fuga. Nel difendersi il prof. Vannini riportò sei ferite, e grondante sangue si trascinò fino all'ospedale, dove i medici riscontrarono che il suo stato era gravissimo.

La causa dell'aggressione sarebbe da ricercarsi nella morte, avvenuta la settimana scorsa, della moglie del Celori, che era stata operata dal prof. Vannini.

Gravi tumulti durante una processione A CORATO.

Un ucciso e due feriti da parte d'un carabiniere

Ci telegrafano da Corato, 1, ore 22,25:

Ricorderete come all'arrivo dei missionari per i quaresimali vi fu una violenta dimostrazione di protesta da parte dei socialisti e dei democratici. Nello stesso giorno in cui i missionari cominciavano le prediche vi fu una dimostrazione al teatro coll'intervento dell'Amministrazione comunale, ciò che eccitò gli animi della popolazione. Ieri sera vi fu la prima tradizionale processione dell'Addolorata, che passò senza incidenti. Stamane, alle ore 3, la processione usciva normalmente, seguita da immenso popolo.

Giunta la processione, alle ore 7, dinanzi alla cattedrale, mentre il popolo era inginocchiato, il socialista ventitreenne Michele Maselli, scrivano, invitato a togliersi il cappello, rispose con una parolaccia all'indirizzo della Madonna. Allora tra la folla è corso un fremito di indignazione; molti sono balzati in piedi e si sono slanciati verso colui che aveva osato di schernirli, tentando di percuoterlo. Altri socialisti hanno subito preso le difese dell'aggredito e in mezzo alla piazza è avvenuto un furioso tafferuglio fra le grida delle donne e le imprecazioni dei popolani.

Il Maselli riparò nel negozio di mode di tal Benadice, innanzi al quale il popolo si assembrò minaccioso, chiedendo, furente, di far giustizia sommaria dell'imprudente. Accorsero due carabinieri, un maresciallo e quattro guardie municipali; ma, insufficienti a frenare il tumulto, stanno per essere sopraffatti.

Giunge allora il delegato Volpe, che arringa la folla. Questa cerca delle fascine per incendiare il negozio. Il delegato dà ordine ai carabinieri di far mulinelli di sciabole per allontanare la folla, ma in questo mentre il contadino Leone Michele spara contro di essi due colpi di rivoltella che sfiorano la testa del maresciallo Frittoli. Allora il carabiniere Nanni da Casamassima tira contro la folla due colpi di rivoltella colpendo mortalmente il Leone e ferendo un tale Scarpa ed una donna. Al rimbombo dei colpi segue un istante di tragico sgomento. I carabinieri approfittano del momento e, facendosi largo tra la folla, trasportano il Maselli in carcere.

La folla tumultuante si reca allora al carcere per impadronirsi del Maselli, ma si arresta subito vedendo i moschetti dei carabinieri. Il Leone, condotto all'ospedale, ove fu visitato dal sindaco Ripoli, muore dopo due ore.

Si teme vi siano altri feriti ricoverati in casa. Alcuni carabinieri e guardie furono feriti da spinte ed urtoni. La processione dell'Addolorata in questo frattempo era rientrata in chiesa. Fra il popolo perdura tuttavia il fermento.

Stasera, però, tra una calma apparente è uscita l'altra processione dei misteri.

Il prefetto di Bari, in previsione di nuovi disordini, ha fatto mandare 100 soldati da Bari e 50 da Ruvo con tre delegati di pubblica sicurezza.

Tentato fratricidio e suicidio a Chiavari.

Ci telegrafano da Chiavari, 1, ore 23,30:

Tale Antonio Tirone, nativo di Uscio, di anni 60, qui residente, era giunto da qualche tempo dall'America e viveva con due vecchie donne, sue parenti.

La moglie che egli aveva lasciata qui quando partì, pare convivesse col fratello del Tirone, a nome Giuseppe, d'anni 55, e coi figli, due giovani maggiorenni. Il Tirone, che abita nella località detta gli *Scogli*, quando giunse dall'America seppe della convivenza della moglie col fratello e se ne adontò. Ieri sera i due fratelli si trovarono in casa dell'Antonio, il marito, e a quanto pare nacque un litigio. Data l'eccitazione degli animi, la cosa degenerò in breve in rissa. Antonio a un certo momento estrasse una rivoltella e sparò un colpo contro il fratello. Il colpo andò a vuoto e quanto meno non produsse lesioni degne di esser rilevate. Tuttavia il Giuseppe, sia per l'emozione, sia per il colpo, cadde a terra; ciò che pare abbia fatto supporre al fratello di averlo ucciso o ferito gravemente.

Allora l'Antonio Tirone rivolse l'arma contro se stesso e si sparò due colpi, uno al mento e l'altro all'orecchio destro. La morte fu quasi istantanea anche perchè lo sciagurato che si trovava a capo di una scala rotolò sino in fondo.

Venne subito informata l'Autorità. Il suicida lascia la moglie e due figli.

Il fratello non ebbe affatto a soffrire nella colluttazione. Quest'ultimo si trova finanziariamente in ottime condizioni, poichè dalla sua padrona, ora defunta, una grossa proprietaria di fondi, ereditò tanti stabili e terreni per circa 200 mila lire.

I disastri causati dai temporali in Sicilia.

Un paese investito da una frana.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 19,15:

Incominciano a giungere le notizie dei gravi disastri prodotti dai temporali. Il piccolo Comune di Castelferrato fu uno dei più danneggiati. Dalla sovrastante montagna si staccò una enorme frana che, scendendo impetuosamente sul paese, investì parecchie case atterrandole. Alcune di queste case erano vuote, ma altre però erano abitate, e intere famiglie rimasero schiacciate. Il terrore della popolazione è indescrivibile. Il disastro avvenne verso la mezzanotte, mentre imperversava violenta la tempesta.

Al chiarore rossastro delle torce a vento alcuni volonterosi cominciarono l'opera di salvataggio. La moglie e i figli di certo Guglielmino furono salvati mezzo nudi, aggrappati all'inferriata di un balcone, dove l'acqua aveva formato una impetuosa cascata. Il Guglielmino, però, venne trasportato dalla corrente e sfracellato contro il muro della casa opposta.

La casa Pappalardo, crollando, seppellì una intera famiglia. Tre bambini rimasero schiacciati sotto le macerie. Tutte le vie del paese sono disseminate di mobili, casse, materassi, stoviglie: è uno spettacolo davvero impressionante.

Presso Agira gli alberi secolari sono stati divelti e trasportati dalla corrente. I muri crollati, le frane prodottesi, i massi caduti ostruirono tutte le vie.

Le campagne sono allagate e ridotte a immensi pantani limacciosi. I danni sono immensi.

Navigazione.

New York, 1 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Genova. Il *Principessa Irene* è arrivato.

Napoli, 1 (*Stefani*). — Il *Città di Torino* è partito per New York.

SPORT

IPPICA

Il « Raid » Milano-Torino.

Pochi giorni ci separano dalla grande prova: molti dei concorrenti hanno lasciato le loro sedi per portarsi a Milano ed alcuni anche hanno effettuato il percorso Torino-Milano, tanto per completare l'allenamento del cavallo. Sono pure partiti dalla Francia alcuni dei concorrenti, i quali raggiungeranno Milano nella giornata di domenica.

Intanto è stabilito che il controllo di Novara sia disimpegnato dal presidio; quello di Vercelli dal Municipio, che si è vivamente interessato di questa prova; quello di Chivasso sarà diretto dal regio commissario avv. Farelli. Il servizio di informazioni sarà affidato a volonterosi ciclisti.

I lavori per la preparazione dell'ippodromo sono quasi ultimati; il giardinetto delle tribune sarà per quel giorno adorno di bellissimi fiori, cosicchè, se il tempo vorrà favorire la giornata, quella del 5 aprile segnerà una data memorabile nello *sport* ippico italiano.

Per comodità di chi volesse assistere al controllo d'arrivo a Torino, il Comitato ha fissato che tutti i biglietti diano accesso all'ippodromo fin dal mattino, funzionando nelle tribune del *pesage* un *buffet*-ristorante.

Intanto il Comitato ha stabilito che oggi, dalle 14 alle 18, sia distribuito ai soci della Società torinese il distintivo che dà libero accesso all'ippodromo nelle due giornate di corse; essi potranno prenotare posti numerati ed altri biglietti, i quali saranno vendibili al pubblico lunedì, 4 aprile, dalle ore 14 alle 18, presso la Società delle corse. La vendita continuerà contemporaneamente al mattino del martedì presso la Società ed ai cancelli dell'ippodromo.

Le corse comincieranno alle ore 14,30 con intervallo di mezz'ora da una all'altra: per l'occasione sarà posto in vendita un bellissimo opuscoletto, in cui oltre il programma delle corse, il pubblico troverà interessanti cenni sui cavalieri e sui cavalli inscritti al *Raid*.

All'arrivo i cavalli saranno esaminati e giudicati da una apposita Commissione veterinaria di cui fanno parte i dottori tenente-colonnello G. Meschieri, il cav. Venuta ed il capitano Benedetti del cavalleggeri *Caserta* (27.o). Questo reggimento fornirà ancora le guide, che, a richiesta, accompagneranno i concorrenti dalla Barriera di Milano all'Ippodromo, pei corsi Vercelli, Emilia, Napoli, Principe Oddone, Vinzaglio, piazza d'Armi, strada d'Orbassano.

Secondo prescrive il regolamento, nessuno potrà giungere prima delle *otto* del 5 aprile: il tempo massimo scade alle ore 16: dopo verrà disputata la grande corsa siepi su 4000 metri, con otto ostacoli. Molti dei cavalli inscritti nelle altre corse sono giunti a Torino e continuano il loro allenamento sulla pista torinese.

Per le corse di Napoli.

Loubet al campo di Marte.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 22:

Dietro autorizzazione dei commissari del Jockey-Club, la Società napoletana per le corse dei cavalli ha stabilito che la terza giornata di corse, fissata pel giorno 28 aprile, abbia luogo il giorno 27, onde possa assistervi il Presidente della Repubblica francese, Loubet, che in questo giorno si troverà a Napoli.

Stasera si sono chiuse le iscrizioni per le corse. Eccovi le più importanti:

Primo giorno: PREMIO ESTERNA (L. 4000, metri 2400). — *Clio*, del barone Greco; *Peveril*, della Scuderia Torinese; *Solrisit*, di sir Rholand; *Flavio*, di R. Sineo; *Le Kama Sootra*, della Razza Gerbido.

Secondo giorno: PREMIO GOLFO (L. 1500, metri 1000). — *Gastone*, del barone Greco; *Fofolo*, del marchese Del Sordo; *Don Juan*, della Scuderia Torinese; *Milena*, di Ferrati; *Cometta*, di Tesio; *Kirsch*, di Licata; *Compania*, del barone Angeloni; *Quirinale*, di Mazzino; *Serenade*, del duca Arenella; *Floria*, di R. Sineo; *Polinice*, della Razza Casilina; *Villa*, della Scuderia Napoletana.

Terzo giorno: PREMIO PRINCIPE OTTAVIANO (L. 4000, metri 3200). — *Peveril*, di Salviati; *Le Kama Sootra*, della Razza Gerbido.

Quarto giorno: GRANDE « STEEPLE-CHASE » PARTENOPE (L. 6000, metri 4500). — *Torpedo*, di Morpurgo; *Highlife*, di Henlery; *Luis*, di Campello; *Melangola*, del tenente Di Scipio; *Her Ladyship*, del tenente Diego; *Nadir*, di Coccia; *Licurico*, di Giacobetti; *Chairman*, del conte Verimo; *Make Haste* e *Fara*, di Herbert; *Blues II*, del marchese Casati; *Truly Thommy* e *Vasco*, di Giacometti; *Cerido*, del tenente Granafei; *Mister Candle* e *Black Bess*, del tenente Cerrale; *Redan*, di R. Sineo; *Nicoline*, di Irock; *Dame Dupique*, del tenente Micillo.

La sottoscrizione tra gli esercenti per la costituzione del Gran Premio di Napoli (L. 20 mila) procede con successo insperato.

SCHERMA.

Il " match „ franco-italiano.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 21,10:

Alla grande accademia di domani sera, oltre il francese Kirchoffer e Sclimana, parteciperanno i maestri De Col, Ferrari e Giroldini. La presidenza sarà tenuta dal maestro Bissini e dal cav. Rizzetti.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 1, ore 20:

Le gare dei canotti automobili a Monaco avranno principio lunedì, 4 aprile, e dureranno sette giorni. Fra i concorrenti, sono iscritti tre italiani, e cioè i canotti *Rosetta*, di Pignone, *F.I.A.T.*, di Taroni, e *Gisla*, di Rinietti.

— Sono giunti a Nizza i canottieri del R. Club Nautico di Palermo, che parteciperanno lunedì alle gare internazionali assieme ai campioni di Napoli e di Bari.

— Ventitrè tiratori hanno preso parte al tiro premio supplementare del tiro a volo a Montecarlo, vinto da Walston (22 m. 1/2) e Hayden (22 m.), con 5 su 5; terzo De Alvear (25 m.), con 4 su 5.

Le regate a vela per la Coppa di Francia e d'Italia.

Oggi, 2 aprile, incomincieranno a Nizza le regate internazionali, in cui verranno disputate la Coppa di Francia e la Coppa d'Italia.

Campioni italiani per la Coppa di Francia: *Sally* (10 tonnellate), del cav. Garibaldi Coltelletti; per la Coppa d'Italia *Melisenda* (5 tonn.), del signor Mario Dall'Orso. Campioni francesi per la Coppa di Francia *Saint-Honorat* (10 tonn.); per la Coppa d'Italia *Perrette* (5 tonn.).

La Coppa di Francia viene corsa per la terza volta dagli italiani: la prima, nel 1902, fu vinta a Marsiglia, contro *Suzette*, dal Duca degli Abruzzi con *Artica*; la seconda venne vinta da *Suzette* a San Remo contro *Nada*, del comm. I. Florio.

La Coppa d'Italia viene corsa per la seconda volta; lo scorso anno venne vinta da *Titera* contro l'attuale nostro campione *Melisenda*.

Un furiere ucciso dalla tranvia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20,15:

Quest'oggi, alle ore 10, il furiere maggiore d'artiglieria Riccardo Spassieri andò sulla bicicletta che montava a dar di contro ad una tranvia che s'era av-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (100)

I RE DEL MONDO

ROMANZO di PIETRO SALES

E lui, ammirevolmente buono, non aveva più che questo pensiero:

— Purchè non abbia udito la sciocca domanda di quel medico!

Perchè, se ella sapesse il dubbio entrato nell'anima di suo marito e che non lo meritasse, qual dramma fra loro! E come valeva meglio serbare l'incertezza e tutto il dolore per lui! D'altronde, quand'anche il dubbio fosse giustificato, che fare, ora?..... Non la adorava, egli, la sua Tiennette, e quella creaturina non li legava per sempre?

Tiennette si rimise presto. Ella avrebbe voluto allattare; umilmente Terrigan le domandò di rinunziarvi; egli la sospettava, era orribilmente torturato dal suo sospetto, ma sentiva tuttavia che avrebbe molto sofferto se una particella d'amore di sua moglie gli fosse stata rapita. E, a capo di sei settimane, Tiennette riprese quel posto che la poneva quasi quanto suo marito alla testa dei loro affari, pei quali ella aveva un cervello perfettamente organizzato e delle astuzie che divertivano quanto meravigliavano Terrigan.

Quando il conte e la contessa di Morlange ritornarono in America, essi sentirono che erano ben più poca cosa pel loro padre, tanto più che avevano speso senza contare, da figlia e da genero di milionario: colle enormi rendite che il padre loro passava si trovavano in imbarazzo. Terrigan pagò i loro debiti, senza osservazioni, ma con un'aria di disdegno di cui Morlange volle mostrarsi offeso.

Sua moglie lo calmò.

— Siamo dolci, mio caro.....

Meglio di tutti ella sapeva a qual punto suo marito era un inutile e che non avevano da contare che su suo padre. Ripartirono, nondimeno, tutti e due indispettiti, ma non potendo rimproverare nulla a Tiennette, che era stata con loro molto amabile, protettrice, e che era con Ellen di una bontà perfetta. Ma ella era, decisamente, padrona della situazione, e doveva divenirlo anche di più in seguito ad un viaggio d'ispezione che ella fece con suo marito a tutti i suoi stabilimenti, e dal quale Terrigan ritornò molto stanco.

Era nel momento in cui era scoppiata a Nuova York l'epidemia d'influenza. Terrigan, come se avesse dovuto pagare un tributo allo strapazzo fisico e intellettuale di tutta la sua vita, subito ne fu colpito.

Tiennette lo curò con grande intelligenza, lasciandogli la soddisfazione di dirigere, anche infermo, i suoi affari. Ma la bella occasione, per lei, d'impossessarsi definitivamente di lui! Perchè, anche quando fu guarito, non ritrovò più la sua salute del passato; il suo stomaco, indebolitosi, non poteva più digerire che colla cura del latte e dell'acqua di Vichy; il rumore delle macchine gli dava delle crisi nervose, e il movimento, nei suoi magazzini, delle vertigini. I medici consigliarono un lungo viaggio, una grande diversione. E Terrigan e Tiennette partirono per l'Europa; ma, senza aver bisogno di discuterne, di comune accordo scartarono la Francia dal loro programma.

— La conosciamo abbastanza — disse Terrigan.

— Oh! sì! — rispose Tiennette.

Quel viaggio aumentò ancora l'impero di Tiennette. Molto istruita ed istruendosi sempre, avanti di visitare i musei di Spagna, d'Italia, di Germania, del Belgio, d'Inghilterra e tutti i luoghi storici, i bei castelli cui visitavano, era lei che faceva da cicerone a suo marito; ora per lei che egli provava le sue sensazioni d'arte. E fu un incantamento, quel viaggio, per Terrigan, libero da ogni preoccupazione d'affari finchè traversarono la Spagna, l'Italia, l'Austria. Ma a Berlino la semplice vista di un carro trasportante pezzi di acciaio e colla scritta: « Stabilimento Krupp, Essen » lo fece trasalire. E quell'indovina di desiderii che era Tiennette subito propose:

— Se andassimo a visitarlo?..... E' un genere di museo interessante quanto un altro.

Terrigan accettò con entusiasmo, perchè era quella la sua vita. E il loro viaggio si terminò con visite agli stabilimenti industriali quanto con pellegrinaggi artistici; e ciò fece che al suo ritorno in America Terrigan riprese la direzione dei suoi affari quasi con esaltazione.

— Ma non sei savio — gli disse sua moglie.

— Ah! Ho ritrovato tutto il mio vigore!

— Ma non devi abusarne.

Tuttavia, calcolatrice profonda quale era, ella lo lasciò abusarne, e siccome in quell'epoca una seconda figlia le nacque, fu ben costretta di trascurare un poco suo marito.

Quand'essa fu ristabilita, Pietro Terrigan era in preda di una di quelle gastriti che atterrano i più vigorosi. Tiennette ebbe allora la bella parte di salvatrice, e la compì colla più grande energia.

Innanzi tutto ella annunciò a suo marito che gli proibiva di andare alle sue fucine, ai suoi magazzini; e siccome a quella intimazione il volto di Terrigan aveva preso un'espressione di desolazione, con aria materna ella lo consolò.

— Non ti priveremo totalmente del tuo più gran piacere, fanciullo viziato!.... te lo porteremo qui, il tuo lavoro!.....

Sino a quel momento egli non s'era occupato in casa che della sua corrispondenza particolare, delle sue speculazioni finanziarie; e quando si trovava, per salute, nell'assoluta impossibilità di uscire, degli impiegati venivano a rendergli conto di ciò che si faceva negli uffici e nelle officine.

Per cura di Tiennette avvenne allora una trasformazione: tutte le lettere, in luogo di essere portate agli uffici, furono direttamente portate al palazzo della V Avenue, e tutte le mattine, entrando nel suo studio, Terrigan potè credere di trovarsi in mezzo alla sua industria. Gli impiegati venivano là a prendere i suoi ordini, che egli dava dopo averne conferito con sua moglie, e che venivano dagli impiegati telefonati, da una camera vicina, alle fucine, ai magazzini, agli uffici.

Terrigan aveva così riguardi per la sua salute e la soddisfazione del lavoro, una delle più nobili che sia data all'uomo.

In mezzo a tutto ciò, Ellen era brillantemente cresciuta, ma tenendosi istintivamente in disparte, giacchè aveva compreso. Ella aveva lo spirito troppo retto per rimproverare a suo padre d'essersi riammogliato, e non aveva che da lodarsi delle cure, della sollecitudine di sua matrigna. Ma non poteva non provare un sentimento di gelosia per quella mano messa sull'intelligenza e sul cuore di suo padre. Molto istruita, molto lavoratrice, ella sarebbe stata felice di occupare quel posto che sua matrigna non cedeva un minuto. Ella andava superba dell'alta situazione di suo padre, pur non avendo nessuna vanità della sua fortuna; per suo padre muoversi tutto un mondo di lavoro, tutto un popolo di operai viveva; ella avrebbe voluto essere alla direzione di quel movimento. E siccome aveva anch'ella voluto imparare a servirsi della macchina da scrivere, una sera in cui sua matrigna pareva stanca, ella aveva detto:

— Domani, mamma, posso io sostituirti, perchè anche tu, come papà, devi averti riguardi.

Tiennette rispose semplicemente che era quella la sua parte di vecchia donna; e l'indomani mattina, avanti l'ora abituale, ella era già nello studio di Terrigan, al lavoro. Ellen comprese, e da quel giorno ella si lanciò con tutta la foga del suo temperamento nel movimento di Nuova York, che è da qualche anno di un'intensità incredibile. Nella vaga speranza che quando fosse una fanciulla compita suo padre volesse poi appoggiarsi su lei, ella aveva quasi sdegnato sino allora il *flirt*, le partite di teatro, il ballo, tutta quella libertà di vita di cui le fanciulle americane godono quanto i giovanotti, senza la minima sorveglianza dei genitori.

(Continua).

gedata improvvisamente. Sbalzato dalla macchina, il fariere battè il capo contro la vettura e l'ebbe spaccato. E' morto istantaneamente.

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 12,55:

L'avv. Sarrocchi ha proseguito stamane la sua arringa criticando vivacemente l'opera del procuratore generale Cosenza, chiamandolo testimone falso. Conchiude, quindi, invocando dalla giustizia popolare un verdetto che non cancelli la pagina luminosa scritta a Bologna. Vivi applausi accolgono la fine dell'arringa del giovine avvocato.

Le stranezze d'un eremita al Pantheon.

Crede di esser Papa.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Stamane l'eremita Pietro Stilo da Canda, recatosi al Pantheon, si firmò sul registro presso la tomba di Vittorio Emanuele colla parola: « Leone » e sul registro presso la tomba di Umberto colla parola: « Papa ». I veterani, insospettiti dallo strano contegno dello Stilo che prosternato a terra faceva delle croci colla lingua, ne avvertirono i carabinieri. Lo Stilo fu accompagnato al Commissariato di Sant'Eustachio, dove subì una visita medica, in seguito alla quale, ritenuto non pericoloso, fu inviato a Regina Coeli per il rimpatrio. Lo Stilo crede di essere Papa.

Il rilascio dei tre arrestati per l'assassinio dell'ostessa a Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 17:

Nel luglio dello scorso anno, in via Montaldo, di pieno giorno, venivano barbaramente assassinate l'ostessa Rosa Repetto e la domestica Angela Pestarino. La Questura trasse in arresto, quali autori del delitto, Marco Merlo, Giambattista Pastorino e ultimamente a Savona il pregiudicato Luigi Gotti.

L'istruttoria di questo laborioso processo, condotta dal giudice cav. Granati, si è chiusa oggi con una ordinanza di non luogo a procedere in rapporto di tutti e tre gli arrestati.

I primi due furono poco fa rilasciati; il Gotti deve scontare ancora 40 giorni di carcere, ai quali fu condannato dal Tribunale di Savona per essersi ribellato alle guardie al momento dell'arresto.

Arti e Scienze

Il V Centenario dell'Università.

Il programma dei festeggiamenti.

Gli studenti della nostra Università si preparano a solennizzare, in guisa memorabile, il quinto centenario dell'Ateneo torinese, e per l'occasione hanno organizzato una serie di feste goliardiche in cui ci sarà un po' di tutto; a cominciare dall'inaugurazione della lapide agli studenti del '21 fatta col concorso di tutte le Autorità, andando fino ad una Esposizione umoristica, ad un corteo, ad un veglione....., ad un *convegno di superuomini!*

L'intervento di un gran numero di studenti francesi alle feste darà a queste un carattere anche più simpatico e più gaio.

Le feste si iniziano il giorno 16 aprile col ricevimento dei congressisti e degli studenti francesi, e vermutte d'onore.

Domenica, 17 aprile, ore 9: Inaugurazione del settimo Congresso nazionale universitario con discorso del ministro della pubblica istruzione.

Ore 11: Inaugurazione della seconda Esposizione d'Arte decorativa moderna e varo del vascello miracoloso nel laghetto del Valentino: una nuova beneficenza.

Questa esposizione-caricatura della prima di Arte decorativa moderna, in cui si troveranno delle sezioni pseudo-olandesi, pseudo-tedesche, pseudo-emiliane, pseudo-francesi, promette di essere esilarantissima..... basta dire che vi lavorano i più geniali capi scarichi della giovane *arte* cittadina.

Fra l'altro, si farà riapparire agli occhi attoniti del pubblico quello stesso *Livre des heures* del duca di Berry....., sulla cui misera fine (del libro, non del duca) si sono versate tante lagrime! Ma andiamo avanti.

Nella stessa giornata di domenica gli studenti partiranno per Avigliana. Alle ore 18, al loro ritorno, avrà luogo un gran corso di gala sul corso Duca di Genova con getto di fiori.

Alle ore 21 conferenza del prof. Garofalo dell'Università di Napoli: « Le relazioni intellettuali tra la Francia e l'Italia nell'antichità ».

Indi il grande spettacolo lirico, storico, coreografico l'*Apegolistrosi*, libretto e musica dei fratelli Cocchetti, figurini di Caramba.

L'*Apegolistrosi* sarà una specie di *excelsior* goliardico..... Tutti gli studenti dell'Ateneo, dal 1405 in poi, faranno la loro sfilata nell'atrio dell'Università. La venerabile figura dell'ottimo ed immortale Talpone apparirà in tutti i quadri..... quasi il genio tutelare, il Dio lare dell'Ateneo.

Lunedì, 18: Ricevimento al Municipio; gara interuniversitaria di *foot-ball*. Grande corteo italo-francese che percorrerà le principali vie della città. Esso sarà preceduto da una squadra di studenti ciclisti con le biciclette infiorate. Si comporrà d'una trentina di carri con gli stemmi accoppiati delle principali città italiane e francesi, per esempio: Parigi-Roma, Genova-Marsiglia, Torino-Bordeaux. Fra un carro e l'altro marceranno le Bande musicali, intercalando inni francesi ed italiani.

Alle ore 19 banchetto in onore dei congressisti. Alle ore 22 veglione al teatro Scribe.

Martedì, 19: Gara internazionale universitaria di tiro a segno; regata interuniversitaria sul Po; banchetto goliardico; gran serata di gala.

Mercoledì, 20: Chiusura del Congresso; gita a Superga; seconda rappresentazione dell'*Apegolistrosi*.

Giovedì, 21: Visita alla città. Commiato.

Il terzo ed ultimo Concerto Hubermann avrà luogo stasera al Vittoria, alle 20,45, con un programma ove al virtuosismo si alterna la missione nobilissima d'interprete, così profondamente sentita dal valoroso violinista. L'assoluta novità dell'opera di Tschaikowski, più sotto indicata, aumenta ancora l'attrattiva di questa seduta d'arte, con cui l'Hubermann reca un addio affettuoso ai torinesi. In essa avrà a compagno l'ottimo pianista R. Singer.

Ecco ora il programma: Parte prima: Goldmark, *Concerto* (Hubermann); Chopin, *Andante e polonese*, op. 22, (Singer); Beethoven, *Romanza in sol maggiore* (Hubermann). Parte seconda: Tschaikowski, *Souvenir d'un lieu cher*, nuovo per Torino (Hubermann); Paganini-Liszt, *La Campanella* (Singer); Gounod-Wieniawski, *Fantasia sul Faust* (Hubermann).

Le due Compagnie drammatiche che agiranno nei nostri teatri nel corrente mese di aprile iniziano stasera le loro rappresentazioni.

Al teatro Carignano Ermete Zacconi si ripresenta in una delle sue migliori interpretazioni: *L'amico delle donne* di A. Dumas.

Al teatro Alfieri la Compagnia di Emma Gramatica esordisce con una delle più belle commedie di questi ultimi anni: *La via più lunga* del Bernstein, che offre alla gentile attrice un campo interessante di interpretazione.

Nei locali dell'Asilo Umberto I, in corso Oporto, N. 46, viene inaugurato oggi un Banco di beneficenza, con ingresso libero. Il Banco rimarrà aperto nei giorni 3 e 4, ed occorrendo anche domenica 10. Il prezzo dei biglietti è di cent. 20, ed ogni numero ha un premio.

Un attentato contro il parroco di Varazze.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 8,10:

A Varazze, verso le ore 23 di ieri, mentre il parroco don Luigi Astengo rincasava, appena finita la processione del Venerdì Santo, venne colpito da una rivoltellata. La palla gli sforò gli abiti, producendogli una forte echimosi sotto il cuore.

Si ignora il nome del feritore e il motivo del tentato assassinio.

La notizia produsse una profonda impressione nella tranquilla cittadina.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Domani, ricorrendo la Pasqua, non si pubblicano l'edizione giorno e l'edizione sera. I nostri lettori però troveranno presso tutti i rivenditori fin dalle prime ore del mattino la nostra prima edizione.

L'Ospedale Mauriziano e l'*Avanti!*

Abbiamo aspettato di poter leggere integralmente sull'*Avanti!* la lettera segnalataci dal nostro corrispondente, nella quale è cenno dell'Ospedale Mauriziano di Torino. La questione è di tale importanza cittadina che non ci parve dover lasciar passare le affermazioni ivi contenute senza un commento che ne stabilisse o meno la veridicità. E abbiamo assunto perciò informazioni che ci permettono di ritenere infondate le accuse fatte al nostro maggior Nosocomio Mauriziano.

La lettera dell'*Avanti!* afferma, infatti, che mentre « negli anni della monarchia assoluta » i letti gratuiti pei poveri erano 133, ora l'accettazione gratuita non sorpassa mai i 124 letti. La cosa, se così fosse realmente, sarebbe grave, e verrebbe a conchiudere che l'Ordine Mauriziano ha diminuito invece di accrescere la sua beneficenza ospitaliera nella nostra città. Ma poichè le cifre sono i migliori elementi di persuasione, ricorriamo ad esse per averne la prova contraria. Ci risulta, in vero, da alcuni dati che avemmo cura di appurare, che nel 1847, cioè al tempo « della monarchia assoluta », come dice lo scrittore dell'*Avanti!*, il numero di letti disponibili nelle infermerie comuni — cioè per i poveri — era di 80. Quando nel 1885 l'ospedale dall'antica sede di via della Basilica si trasportò nell'ampio magnifico locale sulla strada di Stupinigi, questi letti salirono a 90, furono 120 nel 1887, e 160 nel 1897 per l'apertura di un altro padiglione, e attualmente furono portati a 180. Di questi, come fin dai più antichi tempi, solo un piccolo numero, che non supera [illegible] la media di 30-35, è occupato da individui che non potendo presentare la fede di povertà, pagano una tenuissima retta che varia dalle L. 1 50 alle 2: il che rappresenta pur sempre un atto di notevole beneficenza. Questa ascensione di cifre attesta quindi che il campo della beneficenza mauriziana si è in cinquant'anni più che duplicato.

Quanto alle altre affermazioni che l'Ospedale Mauriziano sia stato il solo, di fronte alla questione ospitaliera cittadina agitata in Municipio, a rispondere negativamente rifiutando di aumentare la sua beneficenza, risulterebbe che, se lo Spedale Mauriziano, adducendo le prove del continuo aumento dei propri letti gratuiti, dichiarò essere attualmente nell'impossibilità di accrescerli ancora, non ricusò mai — il che sarebbe stato assurdo e scortese — di aprire le sue porte a qualunque Commissione che avesse voluto studiare in qual modo si esercita nel suo istituto la beneficenza e si provvede alle cure mediche.

La salute del Duca d'Aosta.

Continuano ad essere molto soddisfacenti le condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ieri il sindaco senatore Frola fu ricevuto dall'augusto Principe, il quale espresse vivi ringraziamenti per l'interessamento preso dalla rappresentanza comunale e dalla popolazione torinese.

Ancora di una grave accusa contro un maresciallo dei carabinieri.

Il maresciallo prosciolto.

A suo tempo abbiamo annunziato che, in seguito alla grave accusa elevata da certa F. contro il maresciallo dei carabinieri addetto ad una stazione del circondario di Torino, l'Autorità giudiziaria aveva iniziato un'istruttoria a carico del maresciallo stesso.

Abbiamo pur detto che, date le prime indagini raccolte dal pretore del luogo, erano risultate circostanze che facevano legittimamente dubitare che l'accusa non avesse fondamento.

Ora veniamo informati che il Tribunale, dopo avere preso in esame i risultati dell'istruttoria iniziata dal pretore e proseguita poscia dal giudice istruttore, emise un'ordinanza di proscioglimento per inesistenza di reato.

In conseguenza verrà ora iniziato procedimento d'ufficio contro la F. per calunnia contro un pubblico ufficiale, e sembra anche contro suo marito, il quale, come i lettori ricorderanno, si era recato dal maresciallo per chiedergli di essere indennizzato della violenza patita da sua moglie!

I pesci d'aprile a Torino. — Benchè la tradizione secolare del pesce d'aprile vada diluendosi nei tempi, tuttavia non mancano anche oggidì i dilettanti di questo genere di pesce, che all'approssimarsi della data tradizionale tendono l'amo al prossimo. Uno di questi ami lo ha gettato un giornalista burlone ai suoi colleghi della cronaca, facendo loro annunziare la morte naturale di un povero Primo Tonca, sulla cui misera sorte però nessuno ha pianto; anzi tutt'altro!

Un altro amo lo ha gettato al prossimo un ignoto pescivendolo, a mezzo di una circolare in cui veniva annunziata una conferenza dell'illustre padre Semeria su *Leone Tolstoi e la Democrazia Cristiana*, nella chiesa del Sacro Cuore.

Qualche centinaio di cittadini amici ed ammiratori dell'illustre oratore si sono affrettati ieri sera alla chiesa del Sacro Cuore, che, naturalmente, era chiusa a due battenti.

Fra gli altri..... pescatori di questo pesce vi fu pure un nostro amico, il quale cortesemente ce lo ha subito portato in Redazione perchè lo presentassimo al pubblico.

Un'altra retata l'ha gettata al pubblico un altro dilettante del genere (che sappiamo essere uno fra i più geniali nostri poeti dialettali) a mezzo di una circolare d'invito ad una conferenza, che sarebbe stata tenuta ieri mattina al Manicomio dal dottor [illegible] Carbonelli, con proiezioni fotografiche del cav. Di Sambuy e dell'avv. cav. Secondo Pia.

Anche a questo pesce non mancarono naturalmente i..... commensali, i quali lo gustarono più o meno spiritosamente.

Fra gli altri venne abboccato anche dal professore Lombroso, il cui intervento era stato annunziato dalla circolare stessa.

Nell'elenco dobbiamo pur far cenno di un pesce di assai cattivo genere, partito telegraficamente da Torino e innocentemente pescato dal *Secolo* di Milano. Questo pesce aveva la forma di un annunzio di morte di Teodoro Cuniberti, il capo-comico della Compagnia dialettale del Rossini.

Il pesce, che forse nell'intenzione dell'ignoto inventore doveva riuscire amaro al palato del Cuniberti, gli diedero invece, a quanto ci si assicura, la soddisfazione di ricevere telegraficamente e per lettera una quantità di condoglianze amicali che si convertirono ora in altrettanti augurii di lunga vita.

Un ciclista investito dalla tranvia si deve far amputare la gamba. — Ieri, verso le ore 18, all'angolo delle vie Carlo Alberto e Ospedale, un ciclista quindicenne, per nome Pietro Bocchiardo, vedendo sopraggiungere un carrozzone tranviario della Società Alta Italia, linea Barriera di San Paolo, e credendo di poter fare in tempo, volle attraversare il crocicchio, ma disgraziatamente venne investito dal carrozzone e travolto sotto le ruote. Il disgraziato ciclista riportò, oltre a varie contusioni in più parti del corpo, anche la frattura comminutiva della gamba sinistra. Soccorso subito da pietosi astanti, venne tosto trasportato al San Giovanni, ove dovette essere prontamente sottoposto all'amputazione dell'arto offeso!

Cane idrofobo ucciso con una fucilata — Verso le 8 di ieri, il possidente signor Panero Carlo, abitante nella borgata Madonna del Pilone, avuto sentore che un cane randagio e sospetto idrofobo si aggirava per quella località incutendo timore alle persone, lo rintracciò e lo uccise con una fucilata.

Le guardie municipali della locale sezione, in seguito ad indagini, essendo riuscite a stabilire che tre cinque cani di quella regione erano stati morsicati dall'animale sospetto, ne ordinarono ai proprietari l'immediata uccisione. Si venne in seguito a conoscenza che il predetto cane, essendo [illegible]

delle caserme Dogali, aveva morsicato il ragazzo Rappa Angelo, d'anni 11, ed un po' più avanti, cioè presso la Barriera Val San Martino, altro ragazzo a nome Temporini Luigi, d'anni 7. Le guardie municipali presero in merito i dovuti provvedimenti.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà domani concerto in piazza San Carlo, alle ore 16 col programma già annunziato.

STATO CIVILE DI TORINO

1o aprile 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MORTI: Grattarola Giovanna, d'anni 56, di Asogio, sarta, via Roma, 27.

Bianchetti comm. avv. Antonio, id. 68, di San Giorgio Canavese, pensionato governativo, corso Francia, 2.

De Consoli Giuseppe, id. 66, di Torino, verniciatore, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Cavallera Vittoria nata Defilippi, id. 21, di Torino, guantaia, via Napione, 32.

Giordano Caterina (ved.) nata Bolla, id. 88, di Bruzasco, agiata, via Mazzini, 56.

Delmastro Calvetti Luigi, id. 16, di Torino, impiegato, via dei Mille, 26.

Bisgnano Caterina, id. 40, di Celle Enomondo, cuoca, via San Massimo, 42.

Gennaro Secondina nata Bracco, id. 53, di Livorno Piemonte, casalinga, via Chiesella, 2.

Secco Giovanni, id. 76, di Piobesi Torinese, contadino, strada Lucento, 55.

Merletti Orsola (v.) n. Colombatti, id. 78, di Cigliano, Massano Maria n. Forte, id. 55, di Scaleughe, cuoca.

Avalle don Giovanni, id. 42, di Rosignano Monferrato.

Arnaldi Giovanni, id. 27, di Gassino, operaio in vetri.

Aymonino Benedetto, id. 62, di Torino, calzol., d'arn.

Jorietti Maria n. Picco, id. 34, di Torino, sarta.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella nota di ieri la qualità del signor Priola Emilio fu indicata operaio; leggasi invece *ricamatore*.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 27 marzo al 1o aprile:

Masera Luigi, fattorino con	Fontan E., sarta.
Tagliabue S., conciatore »	Aguggia M., sarta.
Corrente T., calzolaio »	Avignone M., tessitrice.
Chiaraviglio A., meccan. »	Fogliato Maria, sarta.
Damiani Luigi, fattorino »	Bastorello A., operaia.
Visconti G., contadino »	Bosticco B., contadina.
Torti Pietro, cocchiere »	Gallo Angela, cuoca.
Dettoma A., muratore »	Dettoma Dorinda.
Maffei Carlo, calzolaio »	Faustino L. v. Longo.
Casella F., farmacista »	Marchisio Emma.
Bosio L., decoratore »	Virendano E., camic.
Fondato E., add. fabbr. »	Massa V., add. fabbr.
Cappellino C., scritturale »	Bertola D., tessitrice.
Gardini A., impiegato »	Capocci C., sarta.
Gallinelli B., muratore »	Ferier Paolina.
Domenichini R., fonditore »	Sario Anna.
Pirone U., meccanico »	Berutti N., sarta.
Tomasina C., impiegato »	Trombetta Maria.
Garino Domenico, conc. »	Testa Teresa, tessitr.
Sinelli Pietro, muratore »	Venturello V., camer.
Tamagnone G., caldaraio »	Camburzano G., contad.
Assone Carlo, contabile »	Garzena Ermeta.
Fassio C., confettiere »	Allegri A., sarta.
Bertolotti E., salumiere »	Girardi D., negoziante.
Varetto Antonio, cuoco »	Molino Carola, negoz.
Cerrelli Giovanni, viagg. »	Foa Elisa, sarta.
Vieta Giuseppe, meccan. »	Russo Domenica, cont.
Granucci Alessandro, cap. »	Renzi Agnese.
Bianco Giovanni, carrett. »	Cagna Domenica, oper.
Emanuel-J. Attilio, impieg. »	Dalmazzone Maria.
Merlo Benigno, calzolaio »	Gusta Teresa, tessitrice.
Candeli Giuseppe, possid. »	Reycend Teresa.
Rovera Costanzo, ebanista »	Gavesto M. v. Vaudagna.
Perignano G., capo-tess. »	Camburzano Cat., tess.
Reymond Cesare, lattiven. »	Rigat Natalina, lavand.
Germano Lorenzo, negoz. »	Morero Fr., modista.
Bruni Siro, furiere-magg. »	Barletti G. v. Grattarola
Valvatinetti Giov., capit. »	Venchi Carolina.
Signetti Umberto, bottaio »	Rosa Carolina, tessitr.
Nicolello Edoardo, avvoc. »	Vitelli Elena.
Merlin Lorenzo, mercaro »	Merlin Maria, lattiva.
Pizzio Antonio, fuochista »	Grosso Orsola.
Colotte Faustino, impieg. »	Viano Anna Anaita.
Mulazzi Giuseppe, mecc. »	Adorno Virginia, cuoca.
Rigo Giuseppe, lattoniere »	Porta Marianna, cuoca.
Boglione Teobaldo, comm. »	Lovesio Natalina, sarta.
Giannetti Giov., add. Man. »	Berra Angela, sarta.
Bertolino Pasquale, cont. »	Prete Maria, operaia.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Su proposta del ministro del tesoro venne conferita la commenda della Corona d'Italia all'avv. cav. Federico Reyna, direttore generale delle Opere pie di San Paolo. Il ministro Luzzatti, che ebbe campo di apprezzare in varie Commissioni le alte doti di mente e il profondo sapere dell'avv. Reyna, volle con tale onorificenza dargli un attestato della sua stima.

Ci rallegriamo vivamente col comm. Reyna, compiacendoci sentitamente che il direttore del nostro grande Istituto sia tenuto in tanta estimazione.

Il Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie AD ASTI.

(Servizio particolare della Stampa).

Asti, 1o aprile.

Continua la discussione sulle proposte, già in parte esaminate, fatte dalla Commissione ministeriale per l'insegnamento pareggiato, e del disegno di legge dell'onorevole ministro della pubblica istruzione sullo stato giuridico dei professori delle scuole medie nella parte che riguarda gl'insegnanti degli Istituti pareggiati, relatore il prof. Pallotti, presidente del Congresso, il quale presenta quest'ordine del giorno, che riassume quanto egli ha detto nel mattino e nel pomeriggio:

« Il Congresso, preso in esame il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole secondarie regie e pareggiate:

« I. Plaude alla proposta fatta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione per regolare le nomine, le conferme ed i licenziamenti degli insegnanti degli Istituti pareggiati, e afferma la necessità che esse diventi sollecitamente legge dello Stato; e fa voti che, ad assicurare quant'è possibile la continuità del lavoro agli insegnanti delle scuole pareggiate:

« 1. Si regolino stabilmente, ad in modo da non ledere i legittimi interessi dei loro colleghi governativi, le norme della loro assunzione al servizio dello Stato nella conversione dei loro Istituti, e nel disegno di legge sulle *regificazioni* degli Istituti secondari, già presentato al Parlamento, s'includa la disposizione che, quando un Istituto pareggiato è convertito in governativo, il preside o direttore e gli insegnanti, nei limiti consentiti alle scuole regie, passino al servizio dello Stato, conservando il loro grado, la classe e lo stipendio, purchè li abbiano ottenuti non meno di tre anni avanti la data della conversione, o siano entrati in servizio per regolare concorso, e siano forniti di titoli regolari, e giudicati buoni da una ispezione appositamente inviata;

« 2. Degli Istituti pareggiati, frequentati da un numero di alunni il quale dimostri che essi rispondono ad effettive opportunità locali, si limiti la soppressione con provvedimenti economici d'altra natura, e cioè: con adeguati sussidi da parte dello Stato; con la riunione delle cattedre; con l'abolizione dell'Istituto inutile del Commissariato; con l'ammissione dei privatisti agli esami di licenza; con la facoltà concessa agli enti di aumentare fino a due decimi le tasse scolastiche, purchè queste siano pagate nella misura attuale, o di poco superiore all'attuale, e purchè disposizioni più larghe e più eque facciano obbligo di dispensare dalle tasse gli alunni appartenenti a famiglie di condizione disagiata; col regolare per legge la concessione e la revoca del pareggiamento;

« 3. Qualora la soppressione di un Istituto pareggiato avvenga, si concedano agli insegnanti rimasti senza collocamento le guarentigie proposte dalla Commissione ministeriale negli articoli 47, 48, 49 e 50 del suo disegno di regolamento, concedendo loro la facoltà di presentarsi ai prossimi concorsi governativi senza limite di età.

« II. Riguardo all'art. 15 del predetto disegno di legge fa voti che agli insegnanti negli Istituti pareggiati non possa corrispondersi uno stipendio inferiore a quello minimo legale, da stabilirsi chiaramente per ciascuna materia e classe, in conformità dello stipendio goduto dagli insegnanti di ruolo delle scuole governative corrispondenti e in conformità di un organico minimo da determinarsi per ogni ordine di scuole.

« III. Fa voti infine:

« 1. Che nel regolamento per l'applicazione della legge si accolgano tutte quelle proposte della Commissione ministeriale che siano conciliabili con la legge stessa;

« 2. Che sia riconosciuto per gl'insegnanti pareggiati il diritto di eleggibilità all'ispettorato, di cui parla l'art. 18 del disegno di legge sullo stato giuridico e garantita la loro partecipazione alla Sezione del Consiglio superiore per l'insegnamento secondario, di cui è parola nell'art. 17;

« 3. Che gli articoli 6, 7 e 14 del disegno di legge intorno alle classi aggiunte, alle presidenze e direzioni siano estesi anche agli Istituti pareggiati. »

Viene poi esaminata la proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Morandi Luigi, Baccelli Guido e Rubini, sulla riunione di cattedre nelle scuole medie, e viene votato quest'ordine del giorno:

« Il Congresso riconosce la bontà del principio a cui s'informa il disegno di legge presentato dai deputati Morandi, Baccelli e Rubini sulla riunione di cattedre nelle scuole medie, e fa voti che coloro i quali, già essendo reggenti o titolari per una materia, hanno un incarico non retribuzione, non siano obbligati a continuare nell'incarico senza la retribuzione stessa.

Zubiena, Concina, Rist. »

Alle ore 22 circa i congressisti si radunano di nuovo per dar termine ai loro lavori.

Il prof. Battaglia, di Castiglione delle Stiviere, domanda [illegible] nei Collegi-Convitti annessi agl'Istituti pareggiati e dipendenti da Amministrazioni pubbliche, e particolarmente della necessità che il Ministero della pubblica istruzione venga in loro aiuto, affinchè meglio possan dare alla gioventù una sana educazione fisica, morale e civile.

Il presidente osserva che questo tema venne rimandato, d'accordo colla Sezione proponente, al prossimo Congresso. In sede di proposte varie, ove lo si voglia, si potrà discutere egualmente.

E ne sono votati la sospensiva ed il rinvio.

Passandosi quindi all'esame delle proposte varie, dopo l'approvazione del bilancio e della relazione della Presidenza, si presentano varie mozioni.

Il prof. Tonini, di Abbiategrasso, propone un ordine del giorno che fa nascere qualche contrasto (essendo presenti dei professori sacerdoti), poichè per esso il Congresso « dà la propria morale adesione all'Associazione internazionale del Libero pensiero ».

La maggioranza approva; qualcuno vuole che sia preso atto della sua dissociazione.

Esauriti così termini i lavori del Congresso, il presidente Pallotti, che è riconfermato ad unanimità, ringrazia gli intervenuti e la Sezione astigiana; si stabilisce Arezzo a sede dell'Ufficio di presidenza, e si farà in dicembre un *referendum* per stabilire la sede del prossimo Congresso.

Fra gli auguri ed i ringraziamenti viene spedito un dispaccio all'on. Luigi Morandi, a Roma, di ringraziamento per l'opera sua.

Ed a tarda ora di notte, sono prossime le 2, i congressisti si ritirano.

ULTIME NOTIZIE

Le forze russe sul teatro della guerra

Come fu catturato un piroscafo giapponese.

Pietroburgo, 2, ore 7,55.

Mi è stata comunicata una lista dettagliata, e che ho ragione di credere esatta, delle truppe che si trovano nell'Estremo Oriente. Vi erano in Manciuria il 28 marzo 170,000 soldati di fanteria, 17,000 di cavalleria e 256 cannoni; 25,000 uomini e 4 batterie erano addette alla sorveglianza della ferrovia.

Al 28 giugno i russi avranno sul teatro della guerra, oltre a queste truppe, altri 130,000 soldati di fanteria, 30,000 di cavalleria e 250 cannoni.

I giapponesi non avrebbero ancora sbarcato in Corea che 80,000 uomini; 100,000 attenderebbero, per essere trasportati, che il servizio delle sussistenze sia stato assicurato.

Il corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica Russa* da Port Arthur telegrafa: « La nostra squadra riunita lasciò il 26 marzo il porto dirigendosi verso le isole Miaota. A undici ore il *Nowik* scorse un vapore che rimorchiava una giunca cinese, il quale si fermò solamente dopo il secondo colpo di cannone tiratole dalla torpediniera *Muimotchy*. Era il vapore giapponese *Hanismaru*, a bordo del quale si trovavano dieci giapponesi e undici cinesi. Trovammo pure su di esso varie carte e telegrammi a due mine Whitehead.

« I nostri equipaggi presero a bordo i giapponesi e i cinesi, e rimorchiarono il vapore, che però poco dopo affondava. Indi il *Nowik* e la torpediniera raggiunsero il resto della squadra, che rientrò a Port Arthur. »

Mandano pure da Port Arthur: Siccome il 20 marzo ricorreva il sesto anniversario dell'occupazione di Port Arthur da parte dei russi, tale data venne festeggiata con una funzione religiosa e con una solenne rivista delle truppe.

Il giorno dopo si celebrò un solenne funerale per le eroiche vittime dell'azione notturna del 27 marzo, cioè per l'ingegnere macchinista Zwerew e per i sette marinai della torpediniera *Siloy*. Vi assistette gran folla.

Lo stesso giorno giunse il granduca Boris Vladimiro, che fu ricevuto da tutte le Autorità e da immensa folla.

Il 31 giunse pure Alexieff, col generale Gilinski, ed ispezionò le navi della squadra. La tranquillità è perfetta.

I particolari dell'arrivo dell'equipaggio del « Variag » ad Odessa.

Pietroburgo, 2, ore 2,35.

Telegrafano da Odessa i seguenti particolari sull'arrivo degli equipaggi del *Variag*: Il comandante Stefanoff è sbarcato il primo dal *Malaya*. Egli ricevette la benedizione del clero e fu salutato dal generale Kaulbars, comandante la guarnigione, il quale lo abbracciò. Un numero incalcolabile di curiosi, tutti soldati della guarnigione, ed i marinai di tutte le navi ancorate nel porto si trovavano presenti all'arrivo del comandante Stefanoff, che acclamarono insieme ai marinai che erano ancora a bordo. Il comandante è risalito poscia a bordo ed ha fatto discendere a terra tutti gli uomini dell'equipaggio fra un entusiasmo indescrivibile.

Il generale Kaulbars ha pronunziato un discorso; poi il corteo si è messo in marcia verso la città. In testa veniva il clero, fra il quale si trovava l'elemosiniere del *Variag*, poi la Musica militare, i generali della guarnigione, gli ufficiali del *Variag* circondati dai loro camerati rimasti ad Odessa e infine l'equipaggio del *Variag* circondato da una folla considerevole. Delle scene commoventi si sono prodotte lungo tutto il percorso. Tutti volevano abbracciare i combattenti, che venivano portati in trionfo. I feriti erano soprattutto oggetto di particolari attenzioni, e tra essi era specialmente notato un'insegna di vascello che essendo ferito al piede camminava a stento zoppicando.

Il compassionevole stato della cavalleria russa.

Una critica [illegible] alla tattica dei russi. [illegible] giapponesi in Europa.

Londra, 1, ore 9.

L'*Agenzia Reuter* ha da Seoul: « La cavalleria russa si spiega sopra Vijù in stato compassionevole. I cavalli muoiono per mancanza di foraggio adatto. I soldati abbattono pali telegrafici per bruciarli e scaldarsi. Il generale Allen, addetto militare americano, ritornato da Ping-Yang, dice che dappertutto i russi perdono occasioni splendide nè traggono partito dagli ostacoli naturali che offre il paese per opporsi all'avanzata dei giapponesi. Appare evidente che essi si propongono di far resistenza sul Yalù. »

La stessa *Agenzia Reuter* ha da Tokio: « Secondo notizie da fonte privata, i giapponesi, dopo aver sloggiato i russi da Chchoo il 28 marzo, ripesarono un giorno, quindi si diressero sopra Yong-Seiang. Dopo un piccolo scontro, respinsero i russi più lontano, verso il Nord. I russi ripiegano verso Unsan.

Il *Morning Post* ha da Amburgo: « Parecchi ufficiali della marina giapponese, accompagnati dall'addetto navale giapponese a Berlino, hanno visitato ieri i cantieri Vulcain a Stettin. Si crede di sapere che hanno ordinato la costruzione di parecchie navi, e che le loro ordinazioni sono state rifiutate. »

L'importanza dello scontro fra inglesi e tibetani.

La resistenza all'avanzata della Missione britannica è stata vinta.

Londra, 2, ore 7,45.

Intorno al combattimento che ebbe luogo al Tibet si hanno questi particolari. Fu il generale lhassa che primo impegnò le ostilità a Hot-Springs, presso Guru, che, dopo aver incitato i tibetani a lanciare sassi estrasse la rivoltella e tirò sopra uno sikh che si trovava in piedi accanto al suo cavallo. Il sikh fu ferito alla guancia. Questa rivoltellata fu considerata come un segnale forse convenuto precedentemente e i tibetani si gettarono colla spada sguainata sugli inglesi, non senza avere prima scaricate tutte le loro armi a fuoco che si trovavano in quel punto a portata delle loro mani.

I tibetani addetti all'ambulanza dicono che il piano dei tibetani era il seguente: Essi volevano lasciar passare la scorta ed attaccare i membri della Missione quando questi avrebbero passata la muraglia. Insistendo per disarmare i tibetani, il brigadiere-generale Macdonal avrebbe questo piano, ma nè lui nè il colonnello Younghusband sospettavano le loro intenzioni traditrici. Entrambi si trovavano a meno di 20 metri quando i tibetani si gettarono sugli inglesi. Il brigadiere-generale Macdonal atterrò con rivoltellate tre uomini che attaccavano il comandante Candler, corrispondente del *Daily Mail*, che ricevette gravi ferite e non fu colpito meno di 12 volte; era seduto e stava scrivendo al momento in cui accadde l'attacco. Fu assalito troppo repentinamente per poter difendersi.

Quasi tutti i membri dei due Stati Maggiori si trovavano nelle fortificazioni in pietra o presso di queste fortificazioni. La fanteria montata rese eccellenti servizi per l'inseguimento del nemico, spingendosi fino ad una altura dinanzi a Klaatso.

Tutti i tibetani gravemente feriti furono trasportati fino alla muraglia, e sono alloggiati nelle proprie tende e curati da quelli fra loro che furono fatti prigionieri. Si ritenne pel servizio d'infermeria un prigioniero ogni tre feriti. Dopo che il capitano O' Conner ebbe pronunciato un'allocuzione in nome del generale Macdonal, gli altri furono rilasciati, autorizzati a tornare ai loro focolari.

Si ritiene che il racconto che faranno i tibetani degli avvenimenti eserciterà una influenza favorevole alla Missione britannica. I tibetani, che si sono opposti alla marcia della Missione, erano per la maggior parte soldati laici, giacchè portavano al pugno un feticcio contenuto in un astuccio di cuoio.

Non vi sono fra essi che due o tre lama. E' dunque probabile che le Autorità di Lassa cercheranno di attenuare la portata del combattimento.

Dei feriti, secondo il rapporto inglese, non rimangono prigionieri che quelli che si trovano in stato grave; il numero di coloro che poterono ritirarsi è due volte più numeroso di quelli rimasti.

E' evidente che i tibetani erano decisi a resistere vigorosamente alla marcia della Missione e che tutti, donne e fanciulli dei tre villaggi componenti Guru, avevano lasciato il paese.

« E' impossibile — prosegue il rapporto — prevedere se essi persisteranno a voler impedirci di giungere a Gyang-Tse. Ad ogni modo riteniamo che incontreremo nuove resistenze prima che i lama siano in grado di opporre agli inglesi le loro compagnie di monaci, di cui si ignorano le attitudini militari, le quali probabilmente non sono guari da temersi. »

Frattanto il periodo delle negoziazioni infruttuose, che si prolungarono dal 1888, presero fine awatt'ieri, ed è difficile prevedere quale sarà il risultato del contegno fermo e determinato che gli inglesi presero, prima che nelle relazioni loro col Tibet sopravvenga un grande cambiamento nel contegno dei lama.

I fucili russi trovati in possesso dei tibetani portano la marca della Manifattura imperiale russa di Tula. Le canne dei fucili sono in buono stato; esse appartennero, a quanto pare, a qualche modello abbandonato di fucile militare.

Il comm. Lombardo fuggito in Grecia?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 0,45:

Circa la fuga del comm. Lombardo, il *Fracasso* dà i seguenti particolari: « Il Lombardo sarebbe partito il 7 marzo da Roma per Trapani, ove sarebbe arrivato nel pomeriggio dell'8. Non è vero che il Lombardo sia stato, il 26 marzo, a Napoli. Fu segnalata in quel giorno una persona a lui rassomigliante, che si imbarcò. Se fosse stato il Lombardo, — dice il *Fracasso*, — lo avrebbero arrestato, malgrado non vi fosse ancora il mandato di cattura.

« Tutto fa ritenere, — aggiunge il *Fracasso*, — che il Lombardo sia fuggito da Trapani fra l'8 e il 10 marzo, e siasi riparato in Grecia. »

Il *Fracasso*, ricordando che il mandato di cattura fu spiccato il 31 marzo e conosciuto per indiscrezione prima dalla stampa che dalla Questura, dice che sono state ordinate indagini per scoprire da che parte sia venuta l'indiscrezione.

Il *Messaggero* dice che le indagini del giudice istruttore si estendono a tutti i reati che emergono dalla relazione Saporito, e che riguardano le persone maggiormente compromesse.

Guglielmo a Taormina.

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 0,15:

L'imperatore Guglielmo si è imbarcato sulla controtorpediniera *Sleipner* ed è partito alle ore 0 per Giardini e Taormina.

La questione della visita di Loubet al Papa

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 0,35:

Il *Siècle*, commentando la voce che corre che in mancanza di una visita di Loubet, il Papa potrebbe ricevere quella di *Delcassé*, dichiara che questa visita non sarebbe naturale, perchè gli ultramontani diranno che questa visita non sostituisce quella del presidente e gli anticlericali vi vedranno l'indizio di una politica di concessioni che provocherebbe irritanti discussioni.

Il giornale non crede poi che lo stesso Delcassé voglia andare a Canossa. La sola cosa che gli consiglia la prudenza è dunque di non andare altrove che al Quirinale, ove è certo di trovare degli amici della Francia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1o aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 738,7; ore 21: 737,9.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 4,8 Massima + 15,0

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 15,0

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 2,4

2 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 58.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1: + 14,8

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 2,0

BORSA DI TORINO. — 2 aprile.

Rendita corso med. d'off. 102 72 1/2.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro	100 20	— lettera	100 30
Svizzera 4	»	99 70	— »	99 80
Germania 4	»	123 15	— »	123 25
Londra 4	»	25 19	— »	25 23

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 72 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 80. 102 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 10.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1055 — 1056 —	C.F.D.Napoli 480 —	— —
	1055 50 1056 50	C.F.D.It.4 0/0 507 —	— —
	1057 — — —	C. Cavour 588 —	— —
		Ferr. V. E. 367 —	— —
B. Comm.	725 50 726 50	Ferr. Sarde C. 388 50	— —
	726 — 728 —	Ferr. It. 3 0/0 353 50	— —
Cred. It.	601 — 602 —	Ferr. Merid. 850 50	— —
Ferr. Mer.	722 — 723 —	F. Sic. 4 0/0 516 —	— —
Tabacchi	443 — — —	F. Sec. Sarde 510 —	— —
Diatto	298 — — —	Medit. 4 0/0 506 —	— —
Obbligazioni (p. c.)		C. Roma 4 0/0 500 —	— —
C.F.S.P. 5 0/0 518 50	— —	Tr. T. 4 1/2 0/0 508 —	— —
C.F.S.P. 4 1/2 507 —	— —		

CRONACA DELLA BORSA — 2 aprile.

Andiamo a gonfie vele. Ogni giorno si meravigliano dell'aumento che si succede ed ogni giorno ne constatiamo dei nuovi; si pare poco prudente, non opportuno, pericoloso nelle circostanze presenti, l'abbandonarsi ad un movimento di ripresa poderoso e continuo; e questo si avvera forte ed ininterrotto da parecchi giorni e non sembra punto disposto ad abbandonare la partita per ora. Asseconderanno gli eventi? L'auguriamo di cuore agli interessati per questo poco propensi alle andate che facilmente si mutano in temerarietà.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fossa Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO, ore 21: Concerto dato dal violinista Hubermann. — L. 1 50.

CARIGNANO (Comp. Ermete Zacconi), ore 20,45: *L'amico delle donne*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *La via più lunga; Il giuramento d'Orazio*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *D'Artagnan*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Società d'assicurazione contro i danni del matrimoni; La prima infedeltà*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Pinocchio* (ballo fantastico); *Teatro Bijou*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.



Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (..)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Entra tu, — disse Giacobbe a sua moglie, — io vado a vedere qual è la cagione di questo tumulto, che somiglia ad una sommossa o ad uno scontro militare.

Ma Noemi non volle lasciarlo andare.

— No..... no..... — disse con angoscia — no, te ne supplico, rimani..... o lascia che venga anch'io con te.

I clamori nella via divenivano sempre più forti e prossimi alla casa di Giacobbe, e si udivano ora distintamente delle voci urlanti: «Morte ai *Cyganis!* Morte ai *Cyganis!*»

— Hai inteso? — domandò Noemi, tremante.

— Sì — rispose Giacobbe a mezza voce.

E tutti e due, pallidi, ansiosi, tendevano l'orecchio e ascoltavano.

Giacobbe aveva presa la moglie fra le braccia, come per proteggerla. Di fuori la folla tumultuava ora davanti alla bottega, in piazza; passi precipitati, clamori, vociferazioni, colpi di fucile; poi tutto s'allontanò, come trascinato via da un turbine.

— Ah! — disse Giacobbe con un sospiro di sollievo.

In quell'istante due o tre colpetti furono picchiati come in modo convenuto alla porta che dava sulla piazzetta.

— E' uno dei nostri — disse Giacobbe.

— Che vuoi fare? — domandò Noemi.

— Il mio dovere!..... Aprirgli, proteggerlo, salvarlo, se posso.

E scacciando, questa volta, ogni timore andò ad aprire la porta alla quale avevano bussato. Spinta dal di fuori, quella porta s'aprì violentemente, e un uomo, a capo scoperto, armato di fucile, ma in uno stato compassionevole irruppe nella sala.

III.

Vedendo quell'uomo, Noemi non potè reprimere un'esclamazione quasi di spavento.

Aveva riconosciuto Giuseppe Phanis..... Giuseppe Phanis, che ella credeva a Roustchouck e che si trovava, al contrario, a Sofia, armato, in mezzo alla sommossa..... Perchè non c'era più dubbio per lei, era bene una sommossa che doveva essere scoppiata in città.

Ma perchè quei gridi: «Morte ai *Cyganis*»? La sommossa era dunque stata fomentata dai membri della colonia di zingari che si trovavano a Sofia, fra i quali c'era Phanis? E Giacobbe che non ne sapeva nulla?

Quelle riflessioni sorgevano nella mente di Noemi mentre ella guardava Phanis, aspettando da lui le spiegazioni, che solo poteva dare; ma Phanis, fosse finzione o realtà, non pareva guari in istato di spiegarsi..... Trafelato, ansante, come un uomo che non deve la sua salvezza che alla rapidità della sua corsa, egli si gettò su una sedia e rimase qualche istante senza parlare..... poi, udendo di fuori passi precipitati presso la casa, sobbalzò, e implorando Giacobbe, gli disse con voce supplichevole:

— Salvami!

— Salvarti, Giuseppe!..... Ma qual pericolo ti minaccia?..... Che cosa accade?..... Perchè quei gridi?..... Perchè quel tumulto?..... Perchè quelle minacce contro i *Romanichels*?..... E tu perchè sei armato e così pallido e impaurito?..... Sono forse i nostri fratelli, la gente della nostra razza che sono stati attaccati, che sono perseguitati?.....

— No! No!

— Allora è una sommossa, è la guerra civile?

— No.....

— Ah! — disse Giacobbe — non comprendo...

— Ecco la verità — disse Phanis. — L'anno scorso, nell'epoca della fiera, vale a dire nel primo giorno della luna dell'equinozio di primavera, io mi trovavo a Djenmaia, sulla frontiera di Rumenia. Era la sera, tutte le botteghe erano chiuse ed i *Romanichels*, sempre numerosi a quella fiera, si erano riuniti per fare un po' di festa in comune. Ma nel momento in cui uomini, donne e fanciulli stavano per sedere a tavola, la casa fu invasa dalla folla briaca, e i più barbari trattamenti ci furono inflitti. Donne oltraggiate, fanciulli uccisi ..... Gli uomini che tentarono qualche resistenza dovettero pure soccombere; la casa fu saccheggiata e incendiata..... E così fu di tutte le case della gente della nostra razza..... Nessuno trovò grazia davanti a quei barbari. Allo spuntar del giorno tutti quelli che rimanevano dei nostri a Djenmaia dovettero fuggire, poveri, rovinati, appena vestiti, verso la Dospodo. Alcuni, e io ero fra loro, poterono arrivare a Filippopoli. Altri si rifugiarono a Salonicco; ma la maggior parte, senza mezzi, conducono ancora oggi la più misera vita errante su montagna..... Non c'è condizione al mondo più dolorosa di quella che subiscono ingiustamente quegli avventurati...

Un sospiro di dolore, di tristezza sollevò il petto di Giacobbe; chè Phanis diceva ora vero, e più di qualunque altro Giacobbe soffriva di quella disperata condizione dei suoi.

— Prosegui — disse egli a Phanis.

— Da quel momento — riprese Phanis — io giurai guerra e odio ai nostri persecutori. Ed è per soddisfare quell'odio, per vendicare i nostri fratelli, per tentare di render loro una parte delle ricchezze di cui sono stati spogliati che venni a Sofia. Pazientemente aspettavo il momento favorevole ai miei progetti; quel momento giunse finalmente. Qualche giorno fa appresi da certa fonte che una somma considerevole (parecchi milioni) era chiusa nelle casse del palazzo della Tesoreria, e decisi di impossessarmi di quella somma e servirmene per addolcire la miseria dei disgraziati erranti della Dospodo. A quello scopo mi misi d'accordo con alcuni dei nostri, nomadi armeni, e questa sera, avanti mezzanotte, certo del successo, tentai il colpo al palazzo della Tesoreria. Speravo entrarvi per sorpresa e senza incontrare resistenza; ma la mia speranza fu delusa..... Ero stato tradito da un complice infame..... In luogo di trovare delle porte aperte e poche sentinelle, mi vidi ad un tratto di fronte a soldati ed a guardie di polizia. Io ed i miei uomini, assaliti a colpi di fucile, dovemmo fuggire; ma ne rimasero, pur troppo, sul luogo di morti o di feriti, e alcuni furono arrestati..... Per salvare la loro vita, questi avranno parlato, e in questo momento si sa che dei *Romanichels* erano alla testa del complotto e che il tentativo fu organizzato da un *Romanichels*..... Ciò ti spiega i gridi del popolo: «Morte ai *Cyganis!*» Le nostre case saranno perquisite per scoprire tracce del complotto e qualcuno di colore che vi hanno preso parte.

— Che hai fatto, disgraziato! — esclamò Giacobbe, disperato. — Quali orribili rappresaglie hai provocato contro i tuoi!..... Non bastavano dunque gli avventurati che vanno raminghi per le montagne della Dospodo? Bisognava ancora aumentarne il numero e creare nuove rovine?... Bisognava dar pretesto a nuove persecuzioni e legare il nome dei *Romanichels* ad un tentativo che gettera l'onta e il disonore sugli uomini della nostra razza, già tanto profondamente avvilita?

— Ma — replicò Phanis — lo scopo era lodevole, e.....

— A quello scopo lodevole di cui parli, nessuno crederà..... Non si vedrà nella tua azione che un tentativo di furto a mano armata, una azione da briganti..... *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Gilardi Gerardo fu Gioachino, negoziante in cappelli di paglia in Torino, via Bertola, N. 1. Giudice delegato avv. Manno barone Giulio; curatore provvisorio Barrera avv. Angelo. Prima adunanza 15 aprile, ore 14,30; verifica crediti 9 maggio prossimo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 aprile. Il presentato bilancio porta beni un attivo di L. 3610 contro un passivo di L. 8388; ma il primo, per dichiarazione dello stesso fallito, è suscettibile di grande diminuzione, mentre il secondo va aumentato di L. 600 circa per due crediti omessi nello stesso bilancio.

— Su istanza di Lupani Luigi, fabbricante mobili in Torino, via della Rocca, N. 34, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Henry Emilio e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del IV Mandamento di Torino. Il passivo documentato si è di L. 2436.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla fallita Cravino Flora ed Orsola, modiste, coi loro creditori, all'80/0, coi benefici di legge.

— Nel fallimento della Ditta Adriano Rosso, corrente in Torino, fabbricante di carrozze, la delegazione di sorveglianza riuscì composta della Ditta Botta Gio. Battista, Coha Lodovico e Casali Celso. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio ragioniere Gitti prof. Vincenzo. Cause del dissesto sono da una parte la mancanza di capitale, dall'altra l'ingente giro cambiario gravato da forti interessi di rinnovo, ed il disordine amministrativo contabile. La percentuale che potrà pervenire ai creditori si aggirerà intorno al 20 0/0.

Torino. — Venne chiuso il fallimento di Tarditi Giacinto, già impresario-costruttore in Torino, Valle San Martino, N. 10, per compiuta ripartizione.

— Venne chiuso il fallimento di Gianetto Luigi, già negoziante calzolaio in Moncalieri, per assoluta mancanza d'attivo.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 (sera). — Pezzi carta 227 87 per 100 pesos oro.

Londra, 30. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 14 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogr. 94 50.

Londra, 30. — Prezzo 25 1/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30. — Argento D. 56 3/4.